



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 29 GIUGNO 2026

Resoconto della seduta n. 26/2026

L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì VENTINOVE (29) del mese di GIUGNO, alle ore 15:26, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	NO	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	NO
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		NO	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	NO	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	NO
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 40/2026

Proposta n. 2492/2026

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 16/2026

Proposta n. 382/2026

Oggetto: SPESE DI FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE - RISORSE FINANZIARIE PER IL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI CONSILIARI ANNUALITA' 2026

Relatore: CARPENTIERI ANTONIO

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 72/2026

Proposta n. 1746/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS WEST NILE SUL TERRITORIO COMUNALE

Data Presentazione Istanza: 06/05/2026

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 73/2026

Proposta n. 3890/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: STATO DEI SERVIZI DI CAR SHARING E BIKE SHARING NEL TERRITORIO COMUNALE

Data Presentazione Istanza: 09/10/2025

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 11/2026

Proposta n. 4481/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: RIFIUTI DISPERSI PARCHEGGIO DIREZIONALE 70

Data Presentazione Istanza: 06/11/2025

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 12/2026
Proposta n. 964/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: INTERROGAZIONE SULLA MANCATA REALIZZAZIONE DELLA BARRIERA ANTIRUMORE PREVISTA AL CONFINE CON LA SEDE FERROVIARIA NEL COMPARTO "EX BENFRA" - VIA CUBONI

Data Presentazione Istanza: 11/03/2026

Relatore: FERRARI CARLA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 36/2026
Proposta n. 2314/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI (FDI), LENZINI(PD), SILINGARDI (M5S), MODENA (MOXMO), PARISI (MODENA CIVICA), BARACCHI (SD), BERTOLDI (LM), ABRATE (AVS), MAZZI (MODENA IN ASCOLTO): AVENTE OGGETTO: INSTALLAZIONE DI UNA stele COMMEMORATIVA PERMANENTE SITA IN LARGO DI PORTA BOLOGNA IN RICORDO DELL'ATTENTATO DEL 16 MAGGIO 2026

Data Presentazione Istanza: 18/06/2026

Primo Firmatario: Negrini

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 2492/2026 APPELLO E INTERVENTO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA SULLE ATTIVITÀ SVOLTE DURANTE IL CENTRO ESTIVO.....	5
PROPOSTA N. 382/2026 SPESE DI FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE – RISORSE FINANZIARIE PER IL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI CONSILIARI ANNUALITA' 2026.....	9
PROPOSTA N. 1746/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE AD OGGETTO: ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS WEST NILE SUL TERRITORIO COMUNALE.....	11
PROPOSTA N. 3890/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE AD OGGETTO: STATO DEI SERVIZI DI CAR SHARING E BIKE SHARING NEL TERRITORIO COMUNALE.....	20
PROPOSTA N. 4481/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: RIFIUTI DISPERSI PARCHEGGIO DIREZIONALE.....	28
PROPOSTA N. 2314/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI, ROSSINI, DONDI, PULITANO', BARANI, FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: INSTALLAZIONE DI UNA TARGA COMMEMORATIVA PERMANENTE SITA IN LARGO DI PORTA BOLOGNA IN RICORDO DELL'ATTENTATO DEL 16 MAGGIO 2026.....	31

PROPOSTA N. 2492/2026 APPELLO E INTERVENTO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA SULLE ATTIVITÀ SVOLTE DURANTE IL CENTRO ESTIVO

Il PRESIDENTE: “Chiedo agli adulti, tutti, Consiglieri e non, soprattutto i Consiglieri, come vedete abbiamo per una parte del Consiglio degli ospiti sono i nostri ragazzi che fanno il centro estivo con la Croce Rossa, vengono a vedere, a cui diamo il benvenuto. Quindi, invito i Consiglieri che sono adulti a sedersi, a prendere posto, a prendere la tessera così iniziamo e poi spieghiamo un attimo che cosa sta succedendo. Dunque, apriamo per la verifica del numero legale. Siamo pronti. Iniziamo il Consiglio. Do la parola al Segretario per l'appello”.

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.

Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri: Abrate, Baracchi, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Franco, Giordano, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi ed il sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Questo Consiglio inizia, oltre che con i saluti, con due parole dei vostri responsabili che sono la signora Lola Fabbri e il signor Fabrizio Panizza che spiegheranno un po' al Consiglio l'attività che fa la Croce Rossa e che fa anche con il centro estivo a cui voi partecipate. Quindi diamo la parola alla signora Lola Fabbri della Croce Rossa e poi al signor Panizza. Prego signora Fabbri”.

Lola FABBRI – Croce Rossa Italiana: “Grazie e buonasera a tutti. Veramente è con un grande orgoglio che ringrazio il Consiglio comunale per questo per questo invito e per aver permesso a 30 ragazzi del nostro Campo “Anch’io sono la Protezione Civile”, di cominciare a partecipare a quelle che sono iniziative di cittadinanza attiva.

Come abbiamo detto molte volte, questo è il quarto campo che facciamo presso le Ferraris e quest'anno abbiamo 30 giovani più 4 tutor che sono i ragazzi dello scorso anno. Le famiglie continuano ad avere manifestazioni di grande affetto e i ragazzi partecipano con grande entusiasmo. Da parte mia, per la nostra Presidente, per tutto il Consiglio direttivo del nostro Comitato ringrazio per questa opportunità. Passo la parola a Fabrizio Panizza”.

Fabrizio PANIZZA – Croce Rossa Italiana: “Grazie posso stare in piedi? È un problema? Allora, io mi chiamo Fabrizio Panizza, sono il delegato dell’area che si chiama “Operazioni emergenza e soccorsi” della provincia di Modena. Ho questa nomina da un piccolo periodo di tempo che sono circa 4 anni e sono volontario da 26 anni, e mi sono sempre occupato della Protezione Civile sul territorio, ma soprattutto nelle varie emergenze. Ecco perché sono molto tecnico ma poco politico, sono molto emozionato e vi ringrazio per questo.

Da quando ho preso in mano l'area operazioni, questo è il mio motto, per il lavoro di squadra divide i compiti e moltiplica il successo. Questo perché? Perché se siamo una vera e propria squadra ognuno deve fare il suo, e non parlo proprio dal punto di vista prettamente di Croce Rossa, ma dal punto di vista dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 1/2018 che ha riformato quella che è la Protezione Civile. Qui ci sono tutte le strutture operative, come potete vedere, tra cui alla lettera e), c’è l'associazione di Croce Rossa. Giusto così, perché quando ho fatto l'esame da istruttore di Protezione Civile, la prima cosa che mi hanno chiesto è: ma perché è scritta Croce Rossa Italiana? Perché poi ho capito che la Croce Rossa è in particolar modo in tutta Italia, dopo le caserme dei Carabinieri, è quella più presente sul territorio e quindi, hanno preferito lasciarla come struttura operativa. Un'altra cosa, abbiamo un corpo ausiliari delle forze armate che sono le crocerossine, che tutti voi penso che conosciate, insieme al corpo militare.

Il Comitato di Modena ha 348 operatori CRI nell'ambito dell'emergenza. Quindi, se oggi avessimo una calamità, noi potremmo rispondere con questo numero. Ovviamente, sono volontari, a tutti gli effetti, pensate che sono volontari che oggi magari non fanno Protezione Civile soltanto, ma fanno sociale, fanno emergenze dal punto di vista di emergenza urgenza, oppure fanno altri tipi di attività, ma che se dovesse esserci una calamità, riuscirebbero a rispondere alle nostre necessità.

Vi ho fatto un attimo una carrellata di quello che può essere la nostra formazione, perché vedrete che poi nel 2021, ogni struttura operativa dovrà costruire quello che è un piano di Protezione Civile. Noi lo stiamo costruendo e quindi abbiamo la necessità di, come posso dire, aumentare quelli che possono essere i numeri. Vedete che c'è molta differenza, insomma, rispetto al 2020, un po' siamo stati anche, tra virgolette, forzati perché con la pandemia abbiamo dovuto rispondere a varie emergenze e un po' perché una buona struttura operativa a livello locale. Abbiamo una doppia attivazione, oltre quella di Croce Rossa noi siamo una delle associazioni che lavorano con la consulta. È sempre per quello che ho detto prima io, cioè ovvero quello di creare una squadra. Abbiamo un ottimo rapporto col gruppo comunale di Modena, col quale collaboriamo tantissimo, con Matteo, e con lui stiamo cercando anche un po' di valorizzare quelli che possono essere alcuni piani.

Queste sono le attività che noi abbiamo fatto come nostra struttura operativa. Abbiamo dei volontari che ogni tanto vanno a Lampedusa. Sappiate che Lampedusa è molto particolare, noi rispondiamo e aiutiamo quella che è oggi è un membro del nostro movimento di Croce Rossa, ovvero la federazione internazionale di Croce Rossa, che coordina tutte le strutture operative in caso di calamità. Abbiamo fatto e stiamo facendo un campo di Protezione Civile. È un progetto finanziato dal Dipartimento di Protezione Civile e lo facciamo principalmente per due motivi. Sono trascorsi i trent'anni, io ero seduto al loro posto, non qui, perché come vedete non sono di queste parti, sono 27 anni che sono però a Modena, ormai la conosco anche molto bene. Mi ci hanno mandato, non sapevo riconoscere Via Emilia Ovest dalla Est, questo ve lo posso dire, però vi posso garantire che è diventata per me una bellissima città e non andrò più via. Purtroppo, mia moglie è di Lecce, vorrebbe tornare a Lecce, ma io preferisco rimanere a Modena.

Detto questo, scusate la parentesi, ho fatto questa esperienza e nel profondo del mio cuore è rimasta questa esperienza e oggi vorrei trasmettere a questi ragazzi la mia stessa emozione di trent'anni fa.

Poi, lo facciamo anche per un motivo, loro andranno a conoscere tutte le strutture operative, sono uomini e donne di tutte le strutture operative che si occupano di Protezione Civile, in senso proprio stretto, andranno in consulta a fare delle attività, andranno al COR per fare della attività.

Domani abbiamo la visita ai Vigili del Fuoco e al nuovo COC del nostro Comune e faranno anche la loro esperienza, ma è un'esperienza che serve, sappiate, pure a noi. Infatti, noi abbiamo allestito un campo e noi volontari stiamo cercando, in questi tempi dove, comunque, non ci sono emergenze - a parte l'emergenza caldo che tutti noi conosciamo - ed abbiamo in questo momento l'opportunità di costruire quella che può essere una struttura di Protezione Civile.

Abbiamo risposto a varie emergenze, tra cui anche quelle che abbiamo fatto con la consulta stessa. Abbiamo fatto anche un investimento. Lì devo dire grazie anche ai cittadini modenesi. Io non sono di Modena, si è sentito, però abbiamo trovato dei donatori che ci hanno aiutato a costruire, grazie anche alla Lola, quella che può essere una dotazione minima per rispondere alle varie emergenze.

Abbiamo acquistato due torri faro, abbiamo acquistato un carrello idraulico. È un carrello di prima partenza che abbiamo sfruttato quando c'è stata l'emergenza Formigine, è stata chiesta la nostra struttura operativa, quando c'è stata l'emergenza a Ravenna. Abbiamo dei volontari specializzati su questo e ringraziamo tantissimo la consulta, perché grazie a loro siamo riusciti a specializzare quelle che possono essere le nostre risposte e la nostra formazione.

Abbiamo anche, si vede insomma, io sono arrivato che ero una taglia 48, e a Modena piace molto mangiare. Quindi, ci siamo adoperati per creare un punto ristoro. Sappiate che per noi è fondamentale il punto ristoro, perché quando ci sono le varie attivazioni, tutti pensano a soccorrere, però dal punto di vista sia da trovare un latte caldo o un tè caldo d'inverno, oppure dell'acqua un po'

fresca che possa rigenerare quelli che possono essere gli operatori, non solo di Croce Rossa, ma tutti gli operatori, non è semplice.

Un esempio potrebbe essere la ricerca dispersi, quando si perdono 10, 12, 14 ore e si opera di continuo, avere un punto ristoro così serve molto. Questo è un nostro campo. Abbiamo acquistato, come Modena, degli esoscheletri dove riusciamo ad ospitare allo stato attuale una quarantina di persone. Abbiamo acquistato una tensostruttura. Questa tensostruttura è un 8 x10, sono 80 metri quadrati, che possiamo utilizzare per qualsiasi cosa che il Comune dovesse aver bisogno, questa è una tensostruttura che d'inverno sarà calda e d'estate sarà fresca. Questo è il nostro parco mezzi.

Tenete conto che la Croce Rossa funziona un po' così, cioè quello che non abbiamo noi, possiamo chiederlo alle nostre altre Croce Rossa. Un esempio, oggi, i ragazzi sono venuti con un pullman, che non è di Modena il pullman, non lo vedete scritto perché non è di Modena. Il comitato di Ravenna, perché noi abbiamo una banca dati dove ci dicono chi ha i pullman, glielo abbiamo chiesto in prestito e ce l'hanno prestato. Laddove non riusciamo a far fronte alle varie emergenze, possiamo tranquillamente chiedere all'organo superiore, che è il Comitato regionale di Croce Rossa, e a sua volta ci fornirà tutto il materiale che abbiamo chiesto.

Questi sono i miei dati e per qualsiasi cosa sono a disposizione. Io vi ringrazio davvero di cuore per il tempo che ci avete dedicato e soprattutto spero davvero che non ci sia bisogno di queste attrezzature però noi siamo pronti, abbiamo 348 operatori e stiamo cercando, insieme alla dottoressa Giunti, di creare quello che è un nostro Piano di Protezione Civile, per poi presentarlo al comune di Modena. Grazie a tutti”.

Il PRESIDENTE: “Io ringrazio, a nome di tutti il Consigli e tutti i Consiglieri, i due rappresentanti, il signor Panizza e la signora Fabbri Azzarini, che portino davvero, i ringraziamenti a tutta la Croce Rossa Italiana, e soprattutto quella di Modena. Ringrazio per diverse ragioni: la prima intanto per quello che voi due e tutti gli altri amici volontari fanno tutti i giorni per la comunità modenese, per anche questi campi che fate di sensibilizzazione e introduzione dei più giovani a quello che è la Protezione Civile; altra cosa comunque l'organizzazione territoriale; e ultima perché avete dato a tutti i Consiglieri delle informazioni che, forse, non tutti conoscevano così. In questo modo, io mi sento di dire questo, ci avete rinfrancato che la Croce Rossa fa parte di un più grande ingranaggio, con ottima formazione, disponibilità e dotazione, che è quella della Protezione Civile territoriale che, speriamo mai, però al bisogno è pronta. Questa è un'ottima notizia e questa cosa interessa molto il Consiglio Comunale, motivo per cui siete venuti, staranno una mezz'oretta, adesso non so quanti ragazzi, perché il Consiglio Comunale si occupa di governare il territorio, quindi anche di prevenzione, o prova a farlo, e anche di gestione dando gli indirizzi alla Giunta.

Quindi, grazie davvero per tutto quello che fate. Quindi, siccome siete venuti anche per vedere cosa facciamo noi, iniziamo e ci occupiamo, data lettura del solito richiamo, della prima delibera.

Scusate, il solito richiamo, siamo alla seduta del Consiglio Comunale 2626 del 29 di giugno, ai sensi dell'articolo 36, affido ai consiglieri Pulitanò, Dondi e Bignardi il compito e l'incarico di verificare l'esito delle votazioni, coadiuvare la presidenza, mantenere l'ordine e garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti, la regolarità della discussione, delle delibere e ricordo di eliminare le suonerie dai cellulari e dai computer, anche per consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze.

Vi chiedo, cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la testa e una volta lasciata l'Aula definitivamente, di firmare l'uscita nell'apposito foglio. Ricordo ai Consiglieri questo e di avvertire la Presidenza qualora dovesse assentarsi.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa, oggi a maggior ragione visto i giovani ospiti, che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di ripresa audiovisiva, trasmesse in diretta streaming, sul sito del comune di Modena. Infine, ricordo che in sensi del comma 2 articolo 78 TUEL e dell'articolo 77 comma 2, gli amministratori devono astenersi dal prendere parte a discussioni o votazioni delle delibere riguardanti interessi propri o dei parenti affini, sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale,

come i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e specifici interessi all'amministratore e dei parenti o affini, fino al quarto grado. Ricordo a tutti, infine, di rispettare le disposizioni in materia di prevenzione e protezione. Quindi, procedendo come da ordine dei lavori, ci occupiamo della delibera, prima di passare alle interrogazioni”.

**PROPOSTA N. 382/2026 SPESE DI FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE – RISORSE FINANZIARIE PER IL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI
CONSILIARI ANNUALITA' 2026**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla delibera ci occupiamo della proposta 382/2026 avente ad oggetto: *“Spese di funzionamento del Consiglio comunale – Risorse finanziarie per il funzionamento dei gruppi consiliari - Annualità 2026”*, delibera che illustrerò brevemente io, appena licenziata all'unanimità dalla conferenza dei capigruppo e sostanzialmente dice questo. Richiama le due spese che abbiamo condiviso e affrontato in ordine al periodico del Comune di Modena, 2.000 euro e all'ottantesimo del Consiglio Comunale, 2.440 euro, per arrivare ad avere una somma a disposizione dei gruppi - che poi dirò com'è stata divisa - di 26.560 euro per l'annualità 2026, con il solito metodo. Quindi, è suddivisa per il numero dei gruppi consiliari 11 in quota fissa e per il numero dei Consiglieri. In buona sostanza, il Partito Democratico avrà a disposizione 7.847,27 euro, il Gruppo Fratelli d'Italia 3.697,27 euro, Alleanza Verdi e Sinistra 2.037,27 euro, poi tutti i monogruppi, non me ne vogliano, non li citerò, ciascuno 1.622,27 euro. I criteri, con cui queste risorse a disposizione dei gruppi sono spendibili, sono quelli elencati e allegati alla delibera, discussi e diciamo approvati all'unanimità dalla conferenza dei capigruppo tenutasi poco fa.

Detto ciò, mi fermo come illustrazione breve. Apro l'eventuale dibattito, se richiesto dai gruppi. Non c'è nessun gruppo che vuole intervenire? Mi pare di no.

Dichiarazioni di voto? No.

Mettiamo in votazione la proposta di delibera 382/2026, avente ad oggetto: *“Spese di funzionamento del Consiglio comunale - risorse finanziarie per il funzionamento dei gruppi consiliari - Annualità 2026”*, apriamo la votazione. Stiamo votando le spese e le risorse dei gruppi consiliari. Abrate è tornato in tempo, se vuol votare, togliamo la tessera alla Laura Ferrari, magari”.

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione N. 382/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli	26:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Fanti, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi ed il sindaco Mezzetti
------------	-----	---

Astenuti	1:	il consigliere Bertoldi
----------	----	-------------------------

Risultano assenti i consiglieri Barbari, Ferrari, Fidanza, Giacobazzi, Gualdi e Ugolini.

Il PRESIDENTE: “Chiudiamo le operazioni di voto. La delibera è approvata.

C'è l'immediata esecutività, anche per permettere ai gruppi di utilizzare i fondi. Quindi, mettiamo in votazione l'immediata esecutività della delibera 382/2026, avete sempre lo stesso oggetto, possiamo votare.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di provvedere a garantire il funzionamento dei gruppi consiliari e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Fanti, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi ed il sindaco Mezzetti

Astenuti 1: il consigliere Bertoldi

Risultano assenti i consiglieri Barbari, Ferrari, Fidanza, Giacobazzi, Gualdi e Ugolini.

Il PRESIDENTE: “Chiudiamo le operazioni di voto. Anche l'immediata eseguibilità è concessa.”

**PROPOSTA N. 1746/2026 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
NEGRINI (FDI) AVENTE AD OGGETTO: ATTIVITA' DI PREVENZIONE E
CONTRASTO DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS WEST NILE SUL TERRITORIO
COMUNALE**

Il PRESIDENTE: "Possiamo procedere con la trattazione delle interrogazioni.

Siamo alla prima che è la proposta 1746/2026. È un'interrogazione presentata dal consigliere Negrini che ha d'oggetto: "*attività di prevenzione e contrasto della diffusione del virus West Nile sul territorio comunale*". Do la parola al consigliere Negrini per l'illustrazione della sua interrogazione, a cui risponderà l'assessora Maletti. Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente, un saluto ai ragazzi che sono qui con noi del centro estivo della Croce Rossa, a chi li ha accompagnati e all'importante lavoro che la Croce Rossa svolge in Italia, all'estero e in tutto il mondo.

L'interrogazione avente come oggetto: Attività di prevenzione e contrasto della diffusione del virus West Nile sul territorio comunale. Premesso che negli ultimi anni è emerso un incremento notevole dei casi di virus West Nile nel nostro territorio comunale, tra le province del territorio nazionale prevenzioni, la provincia di Modena rientra tra quelle in cui è stata rilevata una circolazione elevata di virus West Nile. Quale circostanza ha riportato la Regione Emilia Romagna ad innalzare il livello delle misure di prevenzione, considerato che il numero di soggetti positivi alla West Nile negli anni è sempre stato in considerevole aumento, sul territorio regionale, si sono registrati decessi di soggetti risultati positivi anche al virus; elevato che tale fenomeno genera la preoccupazione della cittadinanza, soprattutto in relazione alla tutela delle fasce più fragili della popolazione, appare fondamentale garantire non solo il monitoraggio sanitario, ma anche la corretta informazione pubblica accompagnata da un'adeguata e fondamentale attività di prevenzione anche ambientale.

Tutto ciò premesso, considerato, rilevato, si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere: quale tipologie di prevenzione e contrasto alla diffusione del virus sono previste sul territorio comunale? Quali azioni specifiche sono previste nei pressi di scuole, parchi pubblici, aree verdi, luoghi che ospitano centri estivi? Quale tipologia di campagna di sensibilizzazione e in che modalità è prevista per informare i cittadini sui corretti atteggiamenti da mantenere, anche affinché non proliferi il virus? Che tipologie di strategie di monitoraggio e contenimento della curva virale si intendono adottare, qualora sia necessario, in coordinamento con l'ASL e la Regione Emilia Romagna e le autorità competenti? Che tipologia di protocollo è stato studiato, qualora risultino focolai in determinate aree della città? Che tipo di sostegno l'Amministrazione sta mettendo in campo in termini di collaborazione con gli attori competenti? Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. La parola all'assessore Maletti per la risposta".

L'assessora MALETTI: "Presidente, grazie al consigliere Negrini per questa interrogazione. Ciao a tutte le ragazze e ai ragazzi che sono qui presenti oggi e grazie a Croce Rossa per tutto quello che fa nel territorio modenese, in aiuto agli altri territori, non solo in situazioni di emergenza, ma anche l'apertura dello sportello sociale di qualche giorno fa, dimostra una grande sensibilità e anche una grande sinergia con il Comune di Modena.

Venendo all'interrogazione, l'Amministrazione è costantemente aggiornata sull'andamento della circolazione virale di West Nile virus, non solo attraverso la partecipazione diretta della referente dell'ufficio diritti animali al gruppo tecnico regionale arbovirosi, ma anche per le comunicazioni ufficiali che arrivano dalla regione e dall'igiene pubblica, relative alle azioni da mettere in campo, nel corso della stagione estiva, previste dal piano regionale di sorveglianza e controllo delle arbovirosi, anno 2026, approvato con delibera di Giunta regionale 560 del 20 aprile 2026 e in

particolare dell'allegato 2 che definisce i ruoli e le competenze dei soggetti istituzionali, coinvolti nell'attuazione del piano regionale di sorveglianza e controllo delle arbovirosi, anno 2026.

In sintesi, si tratta di un piano di lotta integrato, in cui diversi enti concorrono, ognuno per le proprie competenze, al contenimento del rischio da arbovirosi. In particolare, per il virus West Nile le azioni sono: sorveglianza entomologica, basata su trappole attrattive disposte su una griglia - tutte le trappole sono gestite dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e della Regione Emilia Romagna -; sorveglianza veterinaria sia sugli uccelli che sono i principali ospiti vertebrati, serbatoi ed amplificatori del virus del West Nile e sui cavalli che sono, invece, ospiti a fondo cieco, cioè che non trasmettono la patologia, utili per la sorveglianza della circolazione virale; poi, c'è la sorveglianza dei casi umani di malattia neuroinvasiva, cioè il medico curante o il pronto soccorso, sono tenuti a segnalare il sospetto di forme cliniche di malattia neuroinvasiva. La diagnosi viene effettuata esclusivamente presso il laboratorio di riferimento regionale, nell'unità operativa di microbiologia degli IRCCS azienda ospedaliera universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola; poi c'è sorveglianza virologica su campioni animali, zanzare e uccelli. Il laboratorio di riferimento regionale per la sorveglianza di campioni animali è la sede territoriale di Reggio Emilia.

In considerazione di questo piano di lotta integrato, il Comune è coinvolto principalmente nella lotta al vettore. Il ruolo della lotta al vettore deve essere commisurato a livello di rischio sanitario, evidenziato dalla sorveglianza, tenuto conto anche delle attività condotte in ambito urbano. Punto secondo, un programma di lotta che prevede lo svolgimento delle seguenti attività: trattamenti larvicidi delle caditoie stradali in aree pubbliche, attività di educazione coinvolgimento dei cittadini nella gestione delle aree private, trattamenti adulticidi, solo in caso di infestazioni particolarmente intense o in siti sensibili quali ospedali, strutture residenziali protette, previo parere preliminare del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'azienda USL competente per territorio. Questo tipo di trattamento deve essere eseguito solo in caso di accertata necessità e circoscrizionato in area ben definita.

L'attività preventiva, volta alla riduzione della densità degli insetti vettori, prevede oltre all'attività su suolo pubblico, anche un forte impegno dei cittadini nella corretta gestione delle aree di pertinenza ad uso privato degli edifici. A questo scopo, il Comune di Modena ha adottato, con l'ordinanza 105680 del 20 marzo 2025, provvedimenti per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse dagli insetti protettori e in particolare da zanzara tigre e zanzara comune, a garanzia di un'azione coordinata da parte della cittadinanza, sui comportamenti che tutti i residenti devono adottare per evitare il diffondersi dell'insetto. Oltre a ciò, il Comune conduce anche il controllo di qualità, un'attività che consente di valutare la qualità dei trattamenti larvicidi eseguiti da ditta esterna sulla tombinatura pubblica.

Nell'ottica di salvaguardare la salute pubblica e contemporaneamente limitare l'impatto ambientale e i rischi per la salute connessi alle attività di lotta al vettore, le indicazioni regionali si basano principalmente sulla lotta integrata antilarvale. La lotta contro le larve, infatti, previene lo sviluppo dello stadio adulto, causa della molestia e responsabile della trasmissione virale, garantendo nello stesso tempo un impatto ambientale contenuto. Alla lotta ad *dulcida* è invece riservato un ruolo di emergenza da attivare quindi solamente in situazioni straordinarie, in presenza di rischio sanitario accertato.

Il Comune segue da sempre le azioni previste attivando quanto riportato, secondo le varie fasi della tabella che ha indicato la Regione. Quali azioni specifiche sono previste nei pressi di scuole, parchi pubblici, aree verdi, luoghi che ospiteranno centri estivi? In caso di rischio, non ancora presente, il Comune mette in atto le azioni di lotta preventiva, come indicate finora. Al raggiungimento del rischio sanitario accertato, cioè il passaggio al livello 2-3 del piano regionale, si procede con le azioni previste ovvero, di proseguire l'ordinaria attività di disinfezione in area urbana, contro zanzara tigre, che ha effetto anche sulla residuale popolazione e si riproduce nelle tombinature pubbliche. Si potenziano gli interventi comunicativi, incentivati sulle opportunità di proteggersi da punture. In caso di manifestazioni che comportano il ritrovo di molte persone nelle ore serali in aree verdi, in aree verdi pubbliche all'aperto, come ad esempio i parchi pubblici, non interessate dalla

disinfestazione ordinaria e preventiva con larvicidi, si effettuano interventi straordinari preventivi con adulticidi. Si emette anche un'ordinanza, da parte del Sindaco, affinché anche i privati gestori di manifestazioni che comportano il ritrovo di molte persone nelle ore serali, in aree all'aperto, non interessate dalla disinfestazione ordinaria e preventiva con larvicidi, effettuino interventi straordinari e preventivi, appunto con adulticidi, a scadenza settimanale per l'intera durata della manifestazione.

Per quanto riguarda le scuole, la stagione interessata al rischio del virus è quell'estiva, periodo in cui le scuole sono chiuse.

Per quanto concerne i centri estivi, la comunicazione che arriva dall'igiene pubblica precisa che i trattamenti non riguardano le scuole, in quanto la zanzara comune ha attività prettamente serale e notturna.

Quale tipologia di campagna di sensibilizzazione e in quale modalità è prevista per informare i comuni sui corretti atteggiamenti da mantenere affinché non proliferi il virus? Il Comune imposta una campagna di informazione e sensibilizzazione sull'argomento che vede diverse azioni. Una pagina dedicata sul sito del Comune è sempre consultabile. Le varie comunicazioni, ad inizio campagna e durante la stagione estiva, con l'emissione di comunicati e note stampa, sia ad inizio campagna di lotta, sia in occasione di ogni aggiornamento che intervenga durante la stagione estiva. Dal 31 marzo '26, sono state fatte, zanzare e riparte la campagna contro la proliferazione e il 23 aprile '26, lotta alla zanzara, distribuzione gratuita dei prodotti larvicidi alla cittadinanza.

È attivo anche un itinerario didattico sulla gestione degli animali in città che tra i vari argomenti trattati, allo scopo di far comprendere ai bambini delle quarte e delle quinte delle primarie il ciclo biologico delle zanzare e di conseguenza quali sono i punti critici attaccabili per impedirne proliferazione.

Poi, è ancora in corso, durante la stagione, verranno effettuati dei porta a porta, in diverse zone della città, e sono presenti anche alcune zone, ad esempio, zone nei dintorni delle scuole infanzia Sanremo, primaria Sant'Agnese, infanzia Andersen e poi, ad esempio, nella frazione di Villanova è stato fatto un incontro, proprio specifico, come presso la scuola d'infanzia Sanremo. Poi, il progetto ha previsto anche un tavolo di confronto, con diversi rappresentanti delle istituzioni coinvolte nella gestione dell'emergenza zanzare, cioè l'igiene pubblica, il settore ambiente del Comune, la pediatria di comunità, oltre al coinvolgimento di un esperto biofita che segue la scuola nella riorganizzazione del giardino scolastico.

Poi, ad esempio, quest'anno ci saranno quattro incontri, uno per quartiere, nel quartiere 1 il 16 luglio, nel quartiere 2 il 7 luglio, nel quartiere 3 il 15 luglio, nel quartiere 4 il 9 luglio, dove verranno spiegate alle persone, che avranno voglia di partecipare, appunto tutto un insieme di nozioni per come difendersi, ma soprattutto per come evitare il proliferare di queste zanzare. Le tipologie strategiche di monitoraggio e contenimento della curva virale che si intendono adottare, qualora necessario, in coordinamento con ASL, Regione Emilia Romagna, autorità competenti. In Italia la sorveglianza epidemiologica dei casi umani di malattia del virus West Nile è regolata dal Piano Nazionale di Prevenzione e Sorveglianza e risposta alle arbovirosi 2020-2025 e derogato fino al 31.12.2026. Il documento da una parte integra, in un piano unico, la sorveglianza veterinaria, essenziale per la stima del rischio e quella dei casi umani; dall'altra, in considerazione delle analogie esistenti tra i rispettivi cicli biologici, integra le attività di sorveglianza previste, con quelle utili all'individuazione precoce della circolazione del virus. In quelle aree dove il virus è stato rilevato in passato e che spesso coincidono con le aree endemiche. Le attività di sorveglianza dei casi umani importati e autoctoni si attuano per tutto l'anno su tutto il territorio nazionale e dai primi di maggio a tutto novembre, in tutte le regioni in cui sia stata identificata un'area endemica come la nostra regione. In queste aree la sorveglianza dei casi umani deve essere rafforzata e deve essere posta particolare attenzione alla diagnosi di malattia nella popolazione. Il sistema di segnalazione raccoglie, inoltre, la possibilità per i casi rilevati nei donatori di sangue, emoderivati e di organi, tessuti e cellule, finalizzati all'applicazione delle specifiche misure preventive ed eventuali forme cliniche febbrili riscontrate sul territorio nazionale. La sorveglianza umana è coordinata, a livello

nazionale, dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Ministero della Salute che trasmette i dati alla Commissione Europea. Le Regioni, in piena autonomia, definiscono i loro programmi per la sorveglianza epidemiologica e di laboratorio sul loro territorio, trasmettono i dati all'Istituto Superiore di Sanità e al Ministero e definiscono i ruoli di ogni singolo ente competente, compresi i Comuni. Il Comune di Modena, in particolare, attua tutte le azioni previste dal Piano.

Punto 5: che tipologia di protocollo è stato studiato qualora risultino focolai in determinate aree della città? Appunto, e come ho detto prima al punto 2, il virus è endemico e quindi l'azione più importante è il monitoraggio che permette di rilevare l'inizio della circolazione virale durante la stagione estiva. Quando, comunque, c'è un caso che viene dichiarato dal medico o comunque dal pronto soccorso, se anche le analisi seguenti dimostrano che c'è un caso positivo, viene fatto in 200 metri dalla residenza della persona tutto un insieme di azioni molto importanti che qui utilizzano tutto un insieme di veleni rispetto alle zanzare adulte.

Ecco, mi preme dire come ultima cosa, che la prevenzione viene fatta attraverso l'uccisione delle larve, non rispetto agli adulti, anche perché uno dei rischi più grande è che l'utilizzo anche dei prodotti che avviene proprio per uccidere questi insetti e abbiamo già visto che abbiamo dovuto cambiare anche il prodotto da mettere nelle caditoie e negli altri ambiti, proprio perché le zanzare che sono rimaste vive ormai con un prodotto non muoiono più. Per cui abbiamo bisogno, oltre che per un tema di salute umana, anche per evitare che comunque noi in situazioni poi dopo di emergenza, se dobbiamo utilizzare dei prodotti, questi siano efficaci”.

Il PRESIDENTE: “Grazie assessore Maletti. Prego, Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene la consigliera Carriero”.

Il PRESIDENTE: “Sì, un attimo, Carriero, ti faccio parlare. Volevo dire solo una cosa didattica. Ragazzi, allora il consigliere Negrini ha presentato un'interrogazione che avete sentito su questa cosa della zanzara e che cosa succede e cosa può fare il Comune. L'Assessore ha risposto. Ora, un altro consigliere può intervenire dando il proprio commento. Alla fine, darò la parola a chi ha fatto l'interrogazione che dirà se e quanto è soddisfatto per le informazioni ricevute e l'Assessore potrà, se crede, dare il suo contributo a conclusione. Prego, consigliera Carriero”.

La consigliera CARRIERO: “Buongiorno a tutti, ben trovati ai colleghi e benvenuti a questi ragazzi meravigliosi che hanno scelto di fare il loro centro estivo, scoprendo che cos'è il territorio, quindi non soltanto attraverso il gioco e l'unione tra di voi e la socializzazione, ma scoprendo, attraverso questa esperienza, che cos'è il pronto intervento, cosa il territorio e il paziente, l'ammalato può richiedere nell'immediato, con il vostro intervento come Croce Rossa. Ringrazio anche gli operatori che favoriscono questa esperienza che io considero straordinaria e auguro a questi bambini di fare tesoro di tutto quello che apprenderanno in questi 15 giorni, non so, 20 giorni, un mese di questa esperienza.

Io, intanto, intervengo su questo argomento che riguarda anche voi, perché parliamo in questa occasione del virus della West Nile che è un virus endemico. Che cosa significa? È un virus che prende varie aree del nostro territorio, che va in Europa, colpisce l'Africa, colpisce l'Asia, colpisce gli Stati Uniti, l'Australia, il Medio Oriente e anche l'area Caraibica. In Italia è oggetto di specifici interventi, di specifici studi: per quale motivo? È stato addirittura creato un piano nazionale di prevenzione per la sorveglianza e la risposta a queste arbovirosi, che prevedeva un periodo che fosse un arco temporale dal '20 al '25, ma che a gennaio del '26 è stato esteso anche per tutto il '26. Ma su questo argomento poi torneremo dopo.

Il piano, che cosa prevede questo piano? Prevede anche la realizzazione di azioni di monitoraggio del territorio. Perché come fa un'amministrazione o come fa lo Stato a intervenire rispetto a un problema? Deve monitorare il territorio, quindi deve comprendere prima di tutto chi viene colpito e

quindi questo virus del West Nile colpisce gli esseri umani, colpisce gli equini, colpisce gli uccelli da bersaglio, come le gazze, come le cornacchie grigie, quelle che invece beccano sulle ghiande, gli uccelli selvatici e anche il gruppo di zanzare. Ed è qui la questione, perché questo virus come si distribuisce sulla popolazione? Si distribuisce proprio attraverso questa fastidiosa zanzara. Quella zanzara colpita dal virus, se effettua il pizzico sulla pelle dell'essere vivente, che sia animale o umano, determina l'infezione. Perché dicevo prima che è un problema endemico? È grave tanto da aver richiesto l'osservazione del territorio, perché purtroppo attraverso questo pizzico e quindi questo virus si può anche morire. Blocchiamo la nostra attenzione sul territorio italiano. Tutto il territorio italiano viene colpito da questo virus. Ci sono due zone in particolare dove si manifesta nella forma invasiva e neuroinvasiva, che è quella del Lazio e quella della Valpadana e noi siamo giusto in questa zona di interesse. Che cosa è interessante da osservare per trovare una soluzione? I numeri. I numeri, se noi osserviamo il percorso che ha avuto questo virus, per esempio, dal 2016 ad oggi, se nel 2016 avevamo – e vi do i numeri precisi - nel 2016 i casi riscontrati erano 71 e 34 sono stati colpiti con questi sintomi neuroinvasivi. Oggi, invece, nel 2025 e l'ultimo estratto è dell'ottobre '25, i casi individuati sono stati 773, ragazzi, di cui 367, e quindi rispetto ai numeri che vi ho dato prima c'è un'ingravescenza importante, hanno manifestato questa forma neuroinvasiva e ci sono stati 72 decessi.

Allora, se è vero che oggi noi abbiamo uno studio più approfondito, quindi probabilmente le tecniche di approfondimento favoriscono anche l'individuazione della malattia, però questo caldo che ci tortura e che insomma tutti quanti noi possiamo percepire sulla nostra pelle, è sicuramente un elemento scatenante, perché? Perché si crea l'umidità in queste fenditoie, negli acquitrini e quindi il virus prolifera.

Che cosa è chiamato a fare il Comune rispetto al problema e che cosa sta facendo? Noi lo abbiamo osservato in una commissione molto interessante, dove sono stati invitati degli esperti del settore e che ci hanno raccontato come il territorio, quindi l'Italia ma io mi occupo di questo territorio, quindi come il nostro territorio provinciale si occupa di impedire questo diffondersi del virus, attraverso l'inserimento di veleni che spesso hanno anche natura biologica e quindi non sono nocivi, non tutti sono nocivi per l'essere vivente o per quello animale, che uccidono le larve. L'Assessore lo diceva prima, proprio l'intervento è proprio quello che va sulla larva, perché lì dove tu uccidi la larva non cresce, perché l'intervento invece sulla zanzara adulta, diventa più problematico.

A che cosa bisogna quindi puntare? Puntare sempre all'informazione. Io sono contenta che voi siate qui, perché voi come scuole e quindi come alunni siete il primo veicolo per fare informazione, perché voi questa sera tornerete a casa e racconterete ai vostri genitori, mi auguro, che cosa avete imparato in questa occasione. Infatti, se voi fate prevenzione e insegnate a chi vi è intorno a fare prevenzione, voi imparerete in futuro a fare prevenzione. Ovvio è che per fare prevenzione ci vuole una collaborazione tra l'Amministrazione ma anche con la comunità. Quindi, voi come comunità, noi come comunità, tutti noi dobbiamo agire. Chi ha un piccolo giardino di proprietà, dovrà intervenire all'interno della propria proprietà.

C'è ovviamente un problema di carattere politico. Noi siamo qui chiamati anche per questo, perché è vero che il piano del Governo prevedeva un arco temporale '20-'25, però è anche vero che adesso è stato esteso. Purtroppo, però, l'estensione non ha previsto un aumento di upgrade economico. Quindi, la difficoltà del territorio è quella di trovare degli strumenti, quindi i denari, per affrontare il problema. Credo che, quindi, l'informazione e la sensibilizzazione svolgano un ruolo decisivo e voglio ricordare che la cabina di regia nazionale sull'albo virosi e il coordinamento interregionale alla prevenzione, hanno deciso di procedere con questa proroga e ci auguriamo che la proroga continui anche per gli anni a venire, perché certo il virus non verrà sterminato nell'anno 2026 o almeno non è questa la previsione purtroppo e ci auguriamo che lo Stato centrale, favorisca lo svolgimento e l'ampliamento delle risorse anche per il nostro territorio. Sebbene, voglio dare un ultimo numero, prima di chiudere il mio discorso, la Regione Emilia-Romagna, rispetto alle altre regioni, ha dei numeri ed un'incidenza di mortalità molto più bassa rispetto alle altre regioni e mi riferisco al Piemonte, alla Lombardia, che non è soltanto una questione di numeri, ma

probabilmente anche una questione di controllo del territorio. Spero di essere stata chiara. Buona serata”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Carriero. Prego Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Buongiorno a tutti, buongiorno soprattutto a questi ragazzi che sono qui che vedo con le magliette di tanti Paesi, in alcuni di questi Paesi, magari voi sarete i volontari del futuro, andrete ad aiutare i popoli che hanno bisogno o che hanno necessità. Parlando di questa malattia, che la dico in italiano, che è la febbre del Nilo occidentale, diciamo che è una zoonosi, cioè una malattia trasmessa da degli animalletti, che sono queste zanzare, io citerei anche non fare troppo terrorismo, perché è vero che queste zanzare possono trasmettere questa malattia, ma nella maggior parte dei casi, per fortuna, è una malattia asintomatica, ovvero che non dà nessun sintomo, non ve ne accorgete neanche. C'è una percentuale intorno al 10-20% invece che dà dei sintomi, che possono essere febbre, mal di testa, però normalmente, in una persona sana, questa malattia si supera tranquillamente e non dà problemi. Chi è esposto sono le persone che sono immunodepresse, ovvero che non hanno difese forti e gli anziani. Soprattutto per loro che noi dobbiamo fare una prevenzione, che sia una prevenzione specifica che è quella soprattutto di limitare l'habitat, cioè i luoghi dove queste zanzare possono proliferare, tramite le loro larve. Quindi, tutti noi possiamo fare qualcosa per questo, possiamo cercare di evitare che ci siano dei ristagni d'acqua, soprattutto, ad esempio, sotto i vasi. Quindi, anche voi lo potete fare nei vostri terrazzi, se vedete che nei vostri terrazzi ci sono dei vasi con dell'acqua, ecco svuotate quest'acqua che avete nei sottovasi. D'altra parte, la Consigliera che mi ha preceduto, parlava del caldo che questo faciliterebbe la proliferazione di queste zanzare. È vero fino a un certo punto, perché se c'è molto caldo, dove ci sono dei ristagni d'acqua e si secca, e quindi non c'è più l'acqua, le larve muoiono. Quindi, da questo punto di vista questo caldo forse ci protegge e ci riduce la probabilità che ci sia una grande diffusione in questo momento di queste zanzare. Sicuramente, noi abbiamo davanti a noi delle prospettive però, perché la ricerca va sempre avanti, di eliminare queste malattie, perché si stanno studiando delle procedure per sterilizzare, cioè impedire alle zanzare di proliferare, di produrre delle uova, che siano effettivamente fertili, che si possono schiudere e quindi può darsi che nel giro di qualche anno tutte queste malattie portate dalle zanzare verranno in qualche modo controllate.

Per adesso facciamo quello che è necessario, ovvero stiamo attenti ai ristagni d'acqua, dove c'è dell'acqua che non possiamo togliere, che deve restare, usiamo dei prodotti specifici che sono appunto i larvicidi e dove proprio sappiamo che c'è un'infezione presente in una certa area, usiamo gli insetticidi che però sappiamo avere questo problema anche sulla salute umana e quindi meno li usiamo meglio è.

Da quello che ho capito comunque il Comune sta facendo quello che è necessario. Quindi, anche noi abbiamo ascoltato con attenzione, come opposizione, come minoranza, e riteniamo che le procedure che in questo momento il Comune ha messo in atto siano corrette e quindi da questo punto di vista noi sosteniamo il Comune e le istituzioni nell'attività che stanno portando avanti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Bertoldi. Mi comunicano che la presenza dei nostri ospiti più piccoli finisce qui e quindi nel cambio tra una parola e l'altra, salutiamo di nuovo i ragazzi della Croce Rossa e ci aggiorniamo. Proseguiamo, prego consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Io vorrei sottolineare un aspetto che è quello dei trattamenti che devono essere fatti nel caso di invasioni particolarmente importanti di questi insetti e questo credo che sia un elemento importante che va sottolineato e che a volte, forse, è un po' sottovalutato. A questo proposito, visto che non credo che arriveremo prima di settembre, ottobre, novembre a trattare l'interrogazione che ho depositato questa settimana, vorrei sottolineare il fatto

che esiste in momento una vera e propria invasione di cimici dell'olmo che interessa alcune zone in particolare via Nonantolana, via Uccelliera, via Caduti in Guerra, via Vaciglio, queste sono le zone che ci sono state segnalate. La presenza di questi insetti, veramente molto importante, ha fatto un servizio anche TRC questa settimana e sono evidenti le immagini che sono state diffuse, da rendere quasi invivibile la situazione, quindi questi insetti si infiltrano ovunque. Credo che le indicazioni che sono state date dagli uffici, non siano sufficienti, perché non si può richiedere, come poi tra l'altro ho sentito dire anche in quest'Aula, vuotate le bacinelle dell'acqua, certo un minimo di collaborazione ci deve essere. Ma quando ci sono delle vere invasioni importanti, deve esserci un'attenzione particolare da parte del Comune per effettuare le disinfestazioni che sono necessarie, perché altrimenti davvero la situazione diventa invivibile.

Quindi, approfitto per sollecitare, visto che non credo che ci troveremo a discuterne prima della chiusura dei lavori, prima della pausa estiva e quindi poi l'interrogazione passerà di interesse, a sollecitare che venga fatto un intervento, perché davvero i cittadini che si trovano a fronteggiare questa situazione sono in seria difficoltà. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Rossini. Se non c'è nessun altro, mi pare proprio di no, chiudiamo il dibattito e do la parola all'interrogante, prego consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Al netto di chi mi ha preceduto che ha anche dichiarato se era soddisfatto o meno, mi permetto di dirlo io, dato che l'interrogazione tecnicamente è mia ed è di Fratelli d'Italia, quindi al netto di questo, noi siamo parzialmente soddisfatti della risposta. Nel senso che se è vero che c'è in campo un'attività volta alla consapevolezza che questo è un fenomeno che nel nostro territorio è presente, a tal punto che è stato fatto un innalzamento di quelle che erano le modalità di intervento anche da parte della Regione, ed abbiamo avuto delle dinamiche serie in più parti della nostra provincia, complessiva anche della nostra città. Io, come ho detto anche in passato, Vicesindaco, le chiedo di stare attenta a quella che è la comunicazione che viene fatta anche all'interno del sito del Comune di Modena. Nel senso che entrando adesso nel sito, mentre lei parlava, non utilizzavo il cellulare in mancanza di rispetto, ma per verificare la questione relativa al sito del Comune di Modena, è veramente complesso arrivare a quelle che sono le dinamiche di informazioni che invece bisognerebbe avere, per quello che è, ciò che va messo in campo, in quella che deve essere, sì, una collaborazione, ma che dobbiamo stare attenti non sostituisca chiaramente il lavoro di quelli che dovrebbero far sì che ciò non debba essere necessario. Perché? Perché se si cerca nel motore West Nile, si arriva a un articolo del 2022, se invece si va su quella che è la prima parte componente centrale, c'è una questione sulla zanzara ma è riguardante un appuntamento che c'è stato nei quartieri. Quindi, secondo me, secondo noi, manca proprio una comunicazione efficace che faccia sì che, se qualcuno purtroppo ha delle dinamiche di attenzione all'interno del sito del Comune che abbiamo segnalato più volte essere un labirinto, quindi non è solo questo il caso in generale, però essendo davanti a una possibile emergenza, chiediamo che ci sia un'attenzione un po' più specifica. Lo stesso discorso vale su quella che è stata la componente informativa dei prodotti che sono stati distribuiti gratuitamente. Nel senso che sono tante le famiglie che non erano al corrente di questa situazione e soprattutto nella parte di età più avanzata del tessuto sociale, quindi, magari le persone più anziane che hanno difficoltà ad accedere ai servizi e ai dispositivi elettronici. Per questo, noi chiediamo che anche a livello di comunicazione, su quelle che sono le norme da mantenere, per far sì che non si prolifera all'interno di quelle che sono le acque ristagnanti, che tutti noi possiamo avere a casa o nelle immediate vicinanze, ci sia un'attenzione anche a quella popolazione magari più là con l'età, che fa più fatica ad arrivare ai concetti che devono essere messi in campo.

Lo stesso discorso vale per gli stranieri, perché se abbiamo sul territorio qualcuno che non comprende la nostra lingua, è chiaro che è difficile pensare che possa essere attento a tutte quelle dinamiche che già facciamo fatica a far arrivare a chi dovrebbe comprendere bene ciò che accade. Questo lo dico perché? Non perché il virus, come è stato detto prima, siccome per la maggior parte

dei casi può essere asintomatico, allora non va trattato, anche abbiamo visto che l'innalzamento che c'è stato negli anni scorsi, è stato dettato dal fatto anche che purtroppo sono avvenuti dei decessi e i decessi sono decessi, punto e a capo, e si deve profondo rispetto per chi magari non ha avuto quella come prima e unica dinamica che l'ha portato al decesso, però era una questione in più all'interno di un quadro clinico magari di difficoltà. Perché? Perché la West Nile è un virus che viene attenzionato a livello mondiale, proprio perché può avere delle difficoltà e soprattutto perché il focolaio che si può creare, come abbiamo visto gli anni passati, quando venivano dichiarate determinate zone attenzionate ai controlli specifici e quindi per due o tre giorni si bloccavano determinate aree, sono focolai che, se non trattati, possono dare una dinamica di attenzione peggiore dopo, magari se stiamo più attenti a quello che può succedere prima, evitiamo di continuare a combattere questo.

Devo dire una cosa, lo devo dire con onestà, in confronto a quella che era la risposta, questa è un'interrogazione che praticamente ogni anno metto in campo, quindi in confronto a quella che era la dinamica che c'è stata l'anno precedente, mi sento di dire che c'è un meccanismo che fa sì che si possa lavorare. Ma la comunicazione di questo meccanismo, come la collaborazione anche con l'impianto regionale, perché dobbiamo dirlo, anche su questo, dal nostro punto di vista, la Regione Emilia Romagna, in passato e speriamo non ancora, però siamo molto dubbiosi, ha avuto enormi lacune sulla questione della West Nile, sulla gestione della West Nile e soprattutto sulla gestione dei focolai della nostra provincia, perché veniva dichiarato che era tutto sotto controllo, quando tutto sotto controllo non era. Poi, chiaramente, davanti alle emergenze bisogna avere sangue freddo e avere la complessità di comprendere che ogni emergenza è a sé, però diciamolo, non siamo stati minimamente soddisfatti da come in passato sono state gestite le emergenze.

Quindi, io le chiedo e noi chiediamo, che ci sia una attenzione specifica alla comunicazione, a quella anche relativa agli ambienti istituzionali, come possono essere i siti internet, ma anche alla comunicazione alla vecchia maniera, dico io, cioè andando a casa, attaccarvi i volantini, affinché la signora possa comprendere quello che sta accadendo. La dico alla spicciola maniera, ma perché purtroppo è bene che tutti sappiano. Ma soprattutto, concludo dicendo due cose importanti che sono: l'attenzione nei rapporti anche con la Regione, nel senso che la Regione abbia ben presente che il nostro territorio è stato un territorio che ha avuto un grande problema di West Nile, nella nostra città, ma più che altro la provincia, che però chiaramente non è che possiamo tenere la gente, la gente gira e quindi può succedere che arrivi anche in città. Poi, quello che ha detto prima di me, il vicecapogruppo Rossini, sulla questione della cimice dell'olmo, che non è motivo della nostra interrogazione, però è motivo di grande difficoltà, quindi gliela segnaliamo Vicesindaco, affinché si possa ragionare, perché anche su questo, magari un intervento preventivo, poteva far sì che non si arrivasse e speriamo che non si arrivi a una vera e propria emergenza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Negrini. Do la parola all'assessora Maletti per l'intervento conclusivo, per questa interrogazione”.

L'assessora MALETTI: “Grazie Presidente, grazie ai Consiglieri e alle Consigliere che sono intervenuti. Ma indubbiamente il piano è stato integrato in questo anno, proprio perché l'anno scorso ci sono stati diversi casi impegnativi anche nel nostro territorio provinciale. Finora quest'anno non ce ne sono stati, almeno nel territorio del Comune di Modena. Rispetto a un tema di efficace e anche più facile anche questo tipo di informazione, adesso parlerò col settore comunicazione per vedere di renderla anche sul sito e anche rispetto a un tema di verificare tutto un insieme anche di campagna informativa, come è stata definita alla vecchia maniera, ecco proprio per renderla più efficace.

Come ho detto prima, noi adesso abbiamo in programma quattro incontri uno per quartiere e come, ad esempio, l'anno scorso la consigliera Connola aveva chiesto un incontro specifico, proprio in una zona del quartiere 4, siamo andati con l'esperto e lì effettivamente è stato verificato che c'era una situazione che era particolarmente problematica e sono state messe in campo tutt'un insieme di

azioni anche più efficaci, più impegnative. Per cui, se voi conoscete delle situazioni che sono specifiche, se ce le fate avere, facciamo in modo che qualcuno intervenga e poi teniamo monitorata la situazione. Siccome l'interrogazione, rispetto alle cimici dell'olmo, è stata assegnata a me, per cui cercherò di rispondere prima del 20 luglio. Poi, so che stanno lavorando per fare delle azioni anche efficaci, rispetto a questo tema. Indubbiamente la cimice dell'olmo non produce tutto un insieme di effetti, così negativi per la salute umana, come invece la West Nile dove ci sono alcune situazioni più legate alla zanzara, però è sicuramente una cosa che dà fastidio e che bisogna intervenire”.

Il PRESIDENTE: “Bene, concludiamo questa prima interrogazione. Possiamo passare alla seconda”.

**PROPOSTA N. 3890/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE AD OGGETTO: STATO DEI SERVIZI DI
CAR SHARING E BIKE SHARING NEL TERRITORIO COMUNALE**

Il PRESIDENTE: “La seconda è la proposta 3890/2025.

È un'interrogazione presentata dalla consigliera Parisi che ha ad oggetto: “*Stato dei servizi di car sharing e bike sharing nel territorio comunale*” risponderà l'assessore Guerzoni. Prego, consigliera Parisi”.

La consigliera PARISI: “Grazie Presidente. Premesso che la mobilità sostenibile e condivisa rappresenta un elemento strategico per ridurre traffico, inquinamento e costi di trasporto, migliorando la qualità della vita urbana; considerato che il Comune di Modena ha promosso negli anni passati servizi di bike sharing, in particolare il progetto Centro in Bici, con decine di stazioni e biciclette distribuite sul territorio e di car sharing elettrico, con l'obiettivo di incentivare l'uso di mezzi alternativi all'auto privata; rilevato che negli ultimi mesi sono emerse perplessità sulla reale opportunità di tali servizi e non risultano informazioni aggiornate sulla loro effettiva disponibilità, sulla copertura territoriale e sul numero di utenti attivi: si interroga il Sindaco e la Giunta comunale per sapere se i servizi di bike sharing e car sharing risultano ancora attivi nel Comune di Modena e, in caso affermativo, con quali modalità di gestione, tariffe e condizioni di utilizzo? Quanti mezzi e stazioni sono oggi effettivamente disponibili per il servizio di Centro in Bici e se è presente per il servizio di car sharing elettrico, quali sono i dati aggiornati relativi all'utilizzo di tali servizi negli ultimi due anni, numero di abbonamenti, utilizzi medi, costi di gestione, eventuali dismissioni o sospensioni? Se l'Amministrazione comunale intende rilanciare o potenziare progetti di mobilità condivisa, anche attraverso forme innovative di collaborazione pubblico-privato o integrazione con il trasporto pubblico locale? Quali ostacoli o criticità abbiano determinato il progressivo ridimensionamento o la sospensione dei servizi e quali azioni si intendono mettere in campo per superarle? Si chiede risposta in Aula e la trasmissione di eventuali dati e documenti utili a chiarire lo stato attuale e le prospettive future della mobilità condivisa a Modena. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Parisi. La parola all'assessore Guerzoni per la risposta”.

L'assessore GUERZONI: “Grazie Presidente, buongiorno, anzi buon pomeriggio a tutte e tutti. Proverò ad attualizzare il più possibile la risposta, sia nel merito, sia nella prospettiva richiesta dalla Consigliera interrogante.

La sharing mobility, innanzitutto, la cosiddetta mobilità condivisa o meglio le politiche di mobilità condivisa, e soprattutto in ambito urbano, in maniera complementare con il TPL, offrono un'alternativa all'utilizzo dell'auto privata, sono giudicate positivamente dall'Amministrazione comunale e sono coerenti con gli obiettivi del piano urbano della mobilità sostenibile al 2030, con il nostro PAESC sul tema dell'energia e soprattutto stanno dentro il perimetro tracciato dal PAER dell'Emilia Romagna. A Modena, come ormai in tutti i paesi italiani e d'Europa, esistono progetti e azioni di mobilità condivisa e a livello normativo, sebbene con diverse lacune, gli enti locali possono assumere il ruolo di gestore o regolatore, ma sull'impianto delle norme esistenti in merito ai servizi pubblici. Infatti, da un lato non c'è una norma ad hoc e dall'altro non rientriamo dentro al perimetro del TPL classicamente inteso. Quindi, il ruolo che gli enti locali possono assumere in questo ambito, è oggi dato dall'esistente.

La mobilità condivisa più vicina al senso comune, più diffusa, è la cosetta vehicle sharing mobility, ovvero quella che prevede, con un tasso più o meno alto di tecnologia digitale, un noleggio a breve termine e a flusso libero di veicoli messi a disposizione da operatori pubblici o privati. L'altra grande fonte della mobilità condivisa è il cosiddetto ride sharing o car pooling, ovvero la

condivisione dello stesso veicolo e dello stesso tragitto tra più passeggeri, per dividere i costi di viaggio, spesso tramite piattaforme dedicate, quasi sempre, al libero mercato.

L'interrogazione, se ho colto lo spirito e credo anche correttamente dal punto di vista della percezione, avendo come riferimento la nostra città, si sofferma sul primo filone, quello della vehicle sharing mobility, nel quale appunto i mezzi di trasporto utilizzati in maniera molto diffusa in Italia e in Europa sono: le biciclette, o normali o a propulsione elettrica, le automobili o motorini, non per forza a propulsione elettrica e i nuovi monopattini, questi sì, a propulsione elettrica. Vado in ordine, partendo appunto dalla tipologia dei veicoli. Sulle bike, il Comune di Modena è direttamente coinvolto in un servizio ormai molto consolidato di bike sharing, denominato Centro in Bici, che è nato agli inizi degli anni 2000. Io ricordavo il 2003, c'è chi dice la fine del 2002, ma stiamo comunque parlando di quegli anni. È un servizio molto noto ai modenesi che si identifica nelle biciclette di colore giallo a pedalata tradizionale, con ruota piena e cavo di sicurezza per legarle. Centro in Bici è un servizio assolutamente attivo e i numeri dicono apprezzato, con un contratto di gestione rinnovato da poco, nel 2025. Tra agosto e settembre dello scorso anno, è stato anche aggiunto, nell'ambito di questo servizio, un nuovo deposito portato in via Carteria, 42, a servizio del centro storico. Il sistema è in modalità station based dove la bicicletta, al termine dell'utilizzo, deve essere restituita nel punto di prelievo originario. Il servizio è dedicato agli utenti iscritti e funzionante dalle 7,00 alle 2,00, 365 giorni l'anno, con accesso alle biciclette attraverso l'utilizzo di una chiave meccanica codificata che rimane alloggiata al meccanismo di aggancio della rastrelliera durante tutto il periodo di utilizzo. Il servizio prevede la sottoscrizione, per i nuovi utenti, di un regolamento di utilizzo e il versamento di una quota iniziale, a titolo di cauzione, per la chiave fornita in dotazione pari a 20 euro. Abbiamo un numero significativo di iscritti. Gli utenti al 31 marzo 2026 - non ho purtroppo il dato del 30 giugno perché l'aggiornamento è trimestrale, ma siamo leggermente in aumento - sono 4.071. È stato, invece, cessato nel 2017 il progetto di bike sharing finanziato in buona parte dalla Regione Emilia Romagna dal nome "Mi muovo in bici", che erano biciclette verdi. Un progetto che non riuscì ad intercettare la necessità degli utenti. Tra l'altro una curiosità, avevo guardato una nota stampa, all'epoca le bici gialle erano 2.983 e oggi, come dicevo prima, sono andate oltre le 4.000, mentre all'epoca ciò che riuscì a intercettare con l'altro progetto era di qualche decina di abbonati, quindi evidentemente non era la tipologia che veniva richiesta.

Per il futuro vogliamo consolidare sempre di più Centro in Bici e contemporaneamente, visto anche il salto tecnologico degli ultimi 5 anni, su batterie elettriche e mezzi e apparati di sicurezza, stiamo lavorando ad un progetto di e-bike sharing per l'inizio del 2027. Ovviamente, servono delle risorse, ma di un'entità ragionevole e magari come contributo di start-up e poi serve, ovviamente, una procedura amministrativa di selezione di un operatore che necessita inevitabilmente di tempi e giuste valutazioni di sostenibilità. Il tutto, comunque, in implementazione al bike sharing è un obiettivo alla nostra portata.

Passo al car sharing. Per quanto riguarda questa tipologia, il car sharing, ad oggi il Comune di Modena non è titolare diretto o coordinatore di alcun progetto. So che esistono delle offerte private di mercato o progetti di altri soggetti istituzionali o aziende del territorio provinciale e anche della città, ma da marzo del 2020 è cessato il precedente servizio di car sharing elettrico, gestito sotto il marchio Mobilize, in collaborazione con un partner privato che fu selezionato con procedura pubblica nel 2022, durante il precedente mandato amministrativo, senza alcun contributo pubblico. Quel servizio aveva una flotta e stalli così composta: fino al 31 luglio '24 erano disponibili 13 vetture distribuite su 12 stalli, dal 1° agosto '24, fino al termine del servizio, invece la flotta era stata ridotta a 8 mezzi e 7 stalli attivi. L'interruzione, come ci ha comunicato il gestore, è dovuta al venir meno della sostenibilità economica complessiva. Lo ripeto, non aveva sostegno pubblico. Sull'ultimo servizio di car sharing elettrico, riporto i dati che l'ufficio mobilità riceveva dal soggetto gestore: nell'anno 2023, per la precisione dal settembre del '22 all'agosto del '23, 661 utenti annui totali e 2410 prenotazioni complessive, nell'anno '24, gennaio-dicembre, 519 utenti attivi e 1851 noleggi effettuati, l'anno '25, nell'ultimo periodo gennaio-febbraio prima della dismissione, nei due

mesi, appunto prima della dismissione, si erano registrati 126 utenti attivi e 220 noleggi complessivi. Calcolati sull'annualità piena 2024, qualche dato di utilizzo che secondo me è importante, la durata media di utilizzo nel noleggio si attestava a 15 ore, con una percorrenza media di 112 chilometri. Il picco di utilizzo si concentrava nelle fasce diurne, 7 e 19, e nelle giornate di venerdì e sabato, soprattutto per i giovani utilizzatori, perché la stragrande maggioranza aveva meno di 24 anni. Credo che sia importante precisare che anche i precedenti progetti di car sharing elettrico, sperimentati da tutti gli anni 2000, a Modena sono cessati per il non ottenimento del non equilibrio economico autonomo da parte del gestore privato, cioè senza un contributo economico pubblico di supporto continuativo. Ci tengo a dirlo perché l'ultimo operatore ha offerto, e ci tengo a dirlo, un servizio di qualità e senza alcuna inadempienza nei confronti del Comune di Modena. Per quanto riguarda gli sviluppi futuri, l'evidenza e l'esperienza ci dicono che per instaurare un servizio duraturo, è necessario immaginare una procedura pubblica che contenga a monte un sostegno economico garantito e non di piccola entità. Un nuovo progetto di car sharing elettrico rimane un obiettivo, gli uffici hanno degli schemi di progetto, ma ad oggi non si sono trovate le giuste risorse da impegnare in tal senso per ottenere un servizio strutturato e di lunga permanenza. Infine, un cenno sul tema dei monopattini elettrici, perché nella nuova consiliatura abbiamo mantenuto e rilanciato quest'ultima possibilità di sharing mobility, con un bando pubblico per selezionare un unico gestore. Un bando, in questo caso, sostenuto da un piccolo contributo economico, direi quasi come start-up. Dal 2025, tra l'altro, il Codice della Strada ha dato nuove regole ai monopattini elettrici e ai conduttori, siano essi privati o utilizzatori a noleggio, tra l'altro con una differenza nel codice tra l'utilizzo privato e lo sharing. Dall'avvio del nuovo servizio ad oggi, metà aprile '26 e giugno '26, oltre 3.500 persone hanno utilizzato l'app dell'operatore che gestisce il nuovo servizio. Nello stesso periodo, sono stati percorsi complessivamente 50.728 chilometri con il 42,85% delle corse, effettuate tramite un abbonamento. Tutta la gestione di questo servizio è tracciata tramite piattaforma app di proprietà dell'operatore. È ovviamente troppo presto su questa terza modalità di car vehicle sharing mobility, per esprimere giudizi, ma questi numeri sono in linea con tante altre città di dimensioni simili a Modena, in cui il servizio nel tempo ha trovato una buona stabilità. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Prego consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Chiedo la trasformazione in interpellanza e interviene il consigliere Barani”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliere Barani”.

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente. Se un'interrogazione, quella presentata oggi, deve chiedere se questi servizi ci sono, esistono ancora, la risposta politica diciamo che è già nella domanda. Parto dal fondo della risposta dell'assessore Guerzoni, il car sharing è un servizio che ha delle criticità un po' in tutte le città. Il punto è un po' la chiarezza che l'Amministrazione dà ai cittadini, perché il mobilize share risulta ancora attivo, ma attivo di fatto non è. Scopriamo che il servizio appunto non era redditizio per il gestore privato, infatti siamo nell'ordine delle quattro corse al giorno che è un qualche cosa di ridicolo oggettivamente su una città di 180 mila abitanti. Mi sento, però, anche di dire che non è il primo flop, prima ce ne sono stati altri che hanno trovato il loro stop, vuoi nella grandine, vuoi nei vandalismi delle automobili. Quindi, non è che neanche che si possa parlare poi, adesso al netto della grandine, di sfortuna, forse è un fatto proprio anche di metodo e il metodo si tira dietro la cosiddetta programmazione dove, a nostro avviso, l'Amministrazione è spesso carente. Arrivo, invece, al servizio che probabilmente interessa un po' di più una città come Modena che appunto la si può girare in 15 minuti ed è invece il bike sharing. Bike sharing, come diceva l'Assessore, di fatto, è sopravvissuto solo il servizio “Centro in Bici”, perché è gratuito, perché è, appunto, disponibile per tutti. Però, di fatto, è un po' congelato, nel

senso che una città che si definisce smart ha un servizio di bike sharing che si attiva con una chiave metallica, con una cauzione, con degli orari ovviamente 07.00 – 24.00, non c'è App, non c'è GPS, non c'è bicicletta a pedalata assistita, anzi ci sono dei mezzi che sono assolutamente carenti di efficienza. Non so se l'avete mai provate, io sì, perché un collega una volta ne ha presa una, è sostanzialmente una bicicletta impedalabile, è una bicicletta da circensi, cioè tu pedali a vuoto praticamente, è veramente scadente, poi, dopo, nessuno pretende che ci sia una bici di prima fascia, però, scusate, quella che offre il comune di Modena è veramente lofi, come si dice a Modena. E i numeri confermano questo perché l'Assessore dice che è soddisfatto dei numeri, diciamo, all'interno delle 4.000 richieste e siamo intorno al 2% della popolazione, quindi di fatto è un non nulla. Quindi, che dire? Quattro corse al giorno per le macchine dove i precedenti gestori sono appunto falliti, servizio bike che fa scappar da ridere rispetto alla vicina Bologna che fa 270 mila abbonamenti l'anno, non che Bologna sia un modello per noi di sviluppo cittadino tout court, vedete un po' voi, secondo noi alla base c'è sempre un difetto enorme che ci tiriamo dietro, che è un fatto di programmazione e di metodo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Barani. La parola al consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Credo che sia molto importante da sottolineare la premessa dell'Assessore. L'Amministrazione comunale ritiene che le strategie di mobilità condivisa siano importanti insieme al potenziamento del trasporto pubblico locale che costituiscono alternativa ad una visione auto-centrica della mobilità. Sembrano affermazioni politicamente importanti. D'altra parte, una città di 185 mila abitanti rappresenta la dimensione ideale per un'attività di sharing mobility. Per di più città del tutto pianeggiante, quindi, adatta, in particolare, ad una mobilità su due ruote.

Il successo di iniziative di tale tipo dipende dalla capillarità, dalla regolamentazione, dalla interoperabilità dei mezzi. In tal senso abbiamo sentito dall'Assessore che al ruolo del comune può e deve essere di gestore e di regolatore.

Abbiamo sentito che a Modena è presente un bike sharing tradizionale, è presente lo storico servizio a postazione fissa “Centro in Bici” ideale per spostamenti brevi ed economici, seppur, magari, con strumenti che non sono del tutto adeguati dal punto di vista tecnologico. La visione dei cittadini è sostanzialmente significativa. A me sembra che 4071 iscritti non siano pochi. Appoggiamo certamente il progetto di potenziare il servizio con bici elettriche che potrebbero permettere percorsi più lunghi degli utenti. È chiaro che tale progettualità deve essere di pari passo al potenziamento e al miglioramento della rete di piste ciclabili, sia con nuovi percorsi che con un'attenta manutenzione di quelli esistenti. Abbinata al “Centro in Bici” vediamo favorevolmente il potenziamento dei monopattini elettrici. Esiste già una micro-mobilità con monopattini, il comune gestisce il servizio tramite bandi competitivi per garantire ordine e sicurezza. L'operatore di riferimento Bolt ha introdotto una flotta flessibile, per quello che sappiamo, di 600 monopattini intelligenti di ultima generazione.

Tuttavia abbiamo esperienza di atteggiamenti non sempre corretti, di parcheggio e di comportamenti spericolati da regolamentare. Serve grande attenzione da parte della Polizia Locale del rispetto delle regole del nuovo Codice della Strada per garantire sicurezza degli utilizzatori dei pedoni e dei ciclisti, considerando che non sempre gli utilizzatori hanno rispetto per le norme. Il sostanziale fallimento del car sharing deve porre interrogativi sulla sostenibilità di iniziativa di offerta su quattro ruote, con formule prevalentemente legate a punti di prelievo fissi utilizzato su auto ibride o elettriche.

Da valutare, riteniamo, la possibilità di stimolare iniziative private, considerando progetti di mobilità sostenibile aziendale, che alcune aziende locali, come Tetra Pak, inseriscono nei loro programmi di welfare. Esistono altrove esperienze di car sharing condominiale o aziendale. Invece di posizionare auto in strada aspettando i clienti, si creano miniflotte elettriche dedicate esclusivamente ai dipendenti di un'azienda per trasferte, percorsi casa lavoro o ai residenti di nuovi

complessi immobiliari. L'interrogazione mi ha dato spunto, però, per valutare la possibilità di avere un vero servizio di mobility manager comunale. A nostro parere, dovrebbe essere strategica nel pianificare, coordinare e promuovere soluzioni di mobilità sostenibile sul territorio cittadino, con l'obiettivo prioritario di ridurre l'uso dell'auto privata a favore dei mezzi pubblici, della bicicletta, della condivisione di mezzi, e può governare la domanda di mobilità della città con funzioni molteplici e complesse che vanno dalla regia e dal coordinamento territoriale, ad esempio con piani di spostamento casa lavoro redatti in collaborazione con mobility manager aziendali e scolastici. Dovrebbe avere un ruolo di interfaccia con il trasporto pubblico e gestori dello sharing, per modulare le corse dei bus in base alle reali necessità dei lavoratori e degli studenti. In generale un ufficio di mobility manager dovrebbe garantire promozione della mobilità sostenibile anche attraverso agevolazioni tariffarie, organizzazioni di eventi, progetti educativi. Si pone la necessità di trovare risorse per potenziare, per creare e potenziare tale servizio all'interno della nostra Amministrazione. Politiche di mobilità condivisa vanno perciò integrate in una visione complessiva, a nostro parere, di mobilità sostenibile, di progettazione, manutenzione delle ciclabili, di potenziamento del trasporto pubblico locale, di servizi sempre più personalizzati quali il taxi-bus notturno e festivo. In tal senso confidiamo sull'impegno e sulla capacità di visione del nostro assessorato. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Abrate. La parola al consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Intanto un ringraziamento a chi ha fatto l'interrogazione, perché ci dà l'opportunità di parlare di questo tema. Nella scorsa consiliatura, ricordo, abbiamo parlato svariate volte e qui ancora questo tema è stato toccato in via tangenziale. Invece è un tema importante perché è uno dei pilastri che fondono la mobilità sostenibile, quello dello sharing in generale.

Allora, al netto del fatto che condivido l'ultima parte dell'intervento del consigliere Abrate sul tema del mobility manager, ma non comunale, non è il tema di questa interrogazione, di questa discussione sulle tre tipologie di sharing.

Parto dalla micro mobility, dai monopattini, qui c'è un tema - noi nella scorsa consiliatura facemmo una interrogazione, proprio all'inizio della consiliatura - di sicurezza e di corretto utilizzo, anche, diciamo, ulteriormente da valorizzare alla luce delle nuove norme che disciplinano l'utilizzo di questi mezzi. Sul tema del bike sharing mi ero segnato degli appunti, ma di fatto la risposta dell'Assessore già mi ha dato la risposta agli appunti che mi ero segnato, cioè in una città come Modena la valorizzazione del bike sharing in chiave di e-bike, quindi di bicicletta pedalata assistita credo sia importante. Le parole che ci ha detto l'Assessore e cioè il fatto che, attenzione, c'è allo studio uno sviluppo di questo progetto mi danno una risposta che è positiva, credo che, tra l'altro, il bike sharing sia la formula, tra le tre, più idonea per una città come Modena. Quindi sviluppare questo servizio, che è aumentato anche con le famose biciclette gialle. Io sono andato, guardando per preparare alcune cose per questa interrogazione, il PUMS parlava nel 2020 di 3300 iscritti, sono aumentati di 356 biciclette, adesso non so se siano... no, il dato sulle biciclette non è stato dato, comunque il servizio ha avuto un incremento, poco, tanto, ha avuto un incremento. Credo che l'innovazione verso un sistema anche a pedalata assistita possa ulteriormente, anzi, sono sicuro, incrementare questo servizio che serve, come diceva chi mi ha preceduto, a togliere autovetture dalla strada a favore di una mobilità più sostenibile.

La terza tipologia, il car sharing, oggettivamente è complicato per una città come Modena. I dati ci sono stati dati, sono dati proprio al contrario di quello che è avvenuto per il bike sharing, in netto crollo. Io utilizzavo le famose macchinine gialle, il car sharing elettrico che poi fu chiuso per gli interventi... furono rovinare dalla grandine. Adesso io non ho i dati, ma mi sembrava che avesse avuto un certo sviluppo, è una tipologia di autovettura molto più consona, secondo me, alle esigenze della nostra città per piccoli spostamenti, per spostamenti che sono alternativi a quelli della bicicletta, però con un veicolo. Quindi probabilmente una tipologia di car sharing di quel genere potrebbe avere un senso. Quale è il problema? Ce l'ha detto l'Assessore, tutti questi servizi di car

sharing, senza un sostegno pubblico, senza intervento attivo, cioè monetario, non stanno in piedi, i numeri sono quelli che ci sono dati, qui non è tanto di progettazione, di programmazione: o si riescono ad intercettare, o arrivano finanziamenti che consentono di finanziare questi servizi, oppure francamente non trovo molte soluzioni.

Detto questo, però, resta il tema bike sharing, nell'ottica di quello che dicevo prima, è importante continuare su questa strada, sviluppare questa progettualità, perché questo è uno dei pilastri, forse uno dei più importanti, ma sicuramente uno dei pilastri per uno spostamento della mobilità verso una mobilità più sostenibile”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Vediamo, verifichiamo che non ci siano altre richieste di contributo al dibattito. Mi pare di no. Quindi, do la parola all'interrogante, prego consigliera Parisi”.

La consigliera PARISI: “Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore per la risposta puntuale e per i dati forniti che consentono di avere un quadro aggiornato dello stato dei servizi di mobilità condivisa nella nostra città. Credo che, da questa discussione emerge un messaggio importante: oggi non possiamo considerare il bike sharing, il car sharing e gli altri strumenti di sharing mobility come servizi accessori, ma come parte integrante del sistema della mobilità urbana.

Una città moderna non è quella che mette in contrapposizione automobile, biciclette e trasporto pubblico, ma quella che riesce a far dialogare tutti questi strumenti, offrendo ai cittadini la possibilità di scegliere di spostarsi con facilità e di vivere meglio gli spazi urbani.

Prendo atto con favore della volontà di consolidare il servizio “Centro in Bici”, di lavorare ad un futuro progetto di e-bike sharing e dei primi risultati del servizio dei monopattini. Sono segnali che vanno nella direzione giusta.

Naturalmente sappiamo che esistono anche difficoltà economiche e di sostenibilità, ma proprio per questo credo che sarà importante continuare a ricercare collaborazioni, opportunità di finanziamento e modelli innovativi che consentono di ampliare questi servizi senza gravare eccessivamente sulle casse pubbliche.

L'obiettivo, infatti, non è semplicemente aggiungere servizi in più, ma rendere Modena una città sempre più vivibile, sostenibile e a misura di persona, nella quale ciascuno possa scegliere il mezzo più adatto alle proprie esigenze.

Per queste ragioni mi dichiaro soddisfatta della risposta ed auspico che il confronto possa proseguire anche nei prossimi mesi, accompagnando l'evoluzione di questi servizi con la massima attenzione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Parisi. La parola all'assessore Guerzoni per l'intervento conclusivo”.

L'assessore GUERZONI: “Grazie Presidente. Grazie ai Consiglieri e Consigliere intervenuti. Qualche puntualizzazione poi un tentativo di riflessione. Allora, alcune cose che ha detto il consigliere Barani, probabilmente rileggendo bene quello che ho risposto, troverà soddisfazione e risposta nella stessa interrogazione, perché ho elencato tutti i dati, sono andato mezzo per mezzo, ho chiarito la differenza tra i mezzi e le altre possibilità di mobility sharing, però, insomma, è normale, ci sta nel gioco delle parti. Sono convinto che se rileggerà a modo la mia interrogazione troverà soddisfazione e mi fermo qua, perché non c'è altro da commentare.

Ringrazio invece il consigliere Abrate perché non è, per il comune di Modena che fatto il piano spostamenti casa lavoro dell'ente abbiamo esaurito il problema del coordinamento, per quanto le norme ce lo consentono del mobility manager dell'area. Bisogna farci un investimento, non bisogna solo nominare il mobility manager di ente, bisogna che il mondo privato che conta molto di più del mondo pubblico, oltre a nominarli sulla carta li faccia funzionare e poi ci vogliono delle leggi con dei soldi per farli funzionare. Senza dubbio, però, io credo che su quel fronte possiamo e dobbiamo

fare qualcosa nell'immediato perché lo sviluppo di un progetto di mobility manager d'area che si aggancia al pubblico per far lavorare la parte privata, secondo me, qualcosa si può portare avanti. Per quanto dice il consigliere Silingardi io concordo con lui, cioè secondo me, dati - l'ho fatta la distinzione all'inizio - qua stiamo parlando della parte di sharing mobility che ha come parte fondante il mezzo, mentre il carpooling o le altre cose sono un'altra questione, anzi importantissime piattaforme e multinazionali hanno fatto dei business sopra, perché fare lo stesso tragitto con qualcuno che guida, voi sapete a cosa sto riferendo, ma quello, come la consigliera Parisi ha messo in interrogazione, probabilmente è una parte meno percepibile nel nostro sentito comune, mentre sulla parte dei veicoli o sono automobili o motorini, o hanno due ruote e le chiamiamo biciclette, o hanno due ruote e sono qualcosa di nuovo, ma il punto è: chi mi mette a disposizione quel mezzo per muovermi? Anch'io credo che la sana e santa bicicletta che forse non piace al consigliere Barani, però è un mezzo analogico non inquinante, che funziona, io lo terrei, è un po' come mandare via il calcio, anche il calcio è analogico, però io non lo butterei mai via il calcio, non faccio questa battuta, cioè il calcio, come tutti gli sport, è basato sull'essere umano su qualcosa di analogico, nessuno manderebbe in pensione qualcosa di bello e funzionale. La bicicletta io non la manderei in pensione. Se le tecnologie, ed è successo negli ultimi 5, 6 anni, soprattutto sui temi di sicurezza, controllo e sul tema delle batterie, consentono, perché questo è quello che ci dice il mercato, che essendo diminuiti i costi singoli per mettere in maniera stabile quel tipo di servizio, allora vuol dire che, probabilmente, è il primo tassello da fare, perché si sposa bene con la città media ed è complementare ad altri servizi. Non c'è determinismo tecnologico in quel campo, come quelli che dicevano che la TV toglieva la radio ed i computer avrebbero tolto la radio e la TV, no. Quindi penso anch'io che sia la prima cosa da provare ad aggredire, perché servono risorse, non esiste un campo dove servono risorse, ma la complementarità con l'esistente e l'intervento iniziale ci dicono altre realtà che può trovare il piano di equilibrio su un operatore privato, che poi deve essere selezionato, in grandi piazze ce n'è più di uno, ma nel nostro mercato, che non è quello di una città metropolitana da milioni di abitanti, probabilmente quel tipo di inserimento è quello che può trovare un equilibrio economico dopo un'inevitabile parte iniziale. Sul car sharing il problema è che tutte le esperienze fatte con risorse o di start-up o di gestione non hanno superato la prova del mercato. Adesso è incredibile che le debba fare io questi discorsi, cioè se non stai sul mercato non c'è nessuno che viene, è terminata la parte di investimento che poi siano soldi dell'Europa, del Governo di destra, di centro, di sinistra, eccetera non va avanti. E questo evidentemente ad oggi è un punto che ci deve far riflettere, perché se si vuole fare una cosa che abbia durata nel tempo servono delle risorse e bisogna mettercele. Non ho visto grandi emendamenti a livello locale, non ho visto un milione di euro proposti in sede di bilancio sul car sharing, non ho visto bandi nazionali sul car sharing per le città, non ho visto, purtroppo, nell'ambito dell'agenda 2030, perché, secondo me, è ritenuto di secondo piano rispetto ad altre cose, possibilità di finanziamento a cui tutti i comuni di destra, di centro e di sinistra potessero accedere e soprattutto il tema dei privati che trovano nella flotta un equilibrio tra i costi di manutenzione è, evidentemente, il punto. Infatti, il mezzo lì fa la differenza, che sia comunque un motore non di vecchio stile, ma che abbia costi maggiori, è evidente che, alla fine, se non torna i conti non va avanti il servizio. Quindi, penso che ci siano due, tre prospettive su cui si può tranquillamente lavorare, perché l'obiettivo finale, chiudo su questo, ha ragione la consigliera Parisi, nella mobilità urbana del futuro non esistono serie A e serie B, non esistono servizi accessori o servizi primari o greenwashing da qualche parte, esiste la complementarità tra i diversi segmenti che porta allo switch modale, l'obiettivo è lo switch tra la normale auto privata che porta un passeggero virgola due di media, a qualcosa di diverso che può avere o benefici solo ambientali o benefici di traffico o tutte e due, perché sono cose ben diverse, cioè un'auto elettrica può avere benefici ambientali ma ha lo stesso ingombro di un'auto normale, una sharing mobility di un certo tipo ha invece altri benefici. Quindi, il punto finale è: fare tutte le cose possibili per cogliere la complessità e la frammentarietà della necessità di spostamenti verso un possibile spostamento, ci dicono i progetti nazionali, del Governo, del 15% al 2030. Questo è

l'obiettivo nazionale, spostare in shift modale un 15% dall'auto privata ad altre tipologie. Per cui la complementarità in primis col trasporto pubblico è l'obiettivo su cui bisogna lavorare tutti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie assessore Guerzoni. Chiudiamo anche questa interrogazione”.

**PROPOSTA N. 4481/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: RIFIUTI DISPERSI PARCHEGGIO
DIREZIONALE**

Il PRESIDENTE: “Ci occupiamo della terza interrogazione calendarizzata per oggi e la proposta 4481/2025. È una interrogazione presentata al consigliere Franco che ha ad oggetto: *“Rifiuti dispersi parcheggio direzionale 70”*. Risponderà l'assessore Molinari. Prego Consigliere per l'illustrazione”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente. Sono anche diversi i rifiuti, quindi ci stava anche. Allora l'oggetto è: rifiuti dispersi parcheggio direzionale 70. Premesso che l'edificio che sorge su via Giardini fu una delle prime strutture costruite a Modena all'inizio degli anni Settanta, per poter dare spazio alla nascente attività di terziario che all'epoca si stavano sviluppando nella nostra città. L'opera fu progettata dagli architetti Roberto Corradi, Tiziano Lugli e Franco Liparini e venne costruita con un particolare concetto di edilizia che ne fa ancora adesso uno degli edifici più iconici di Modena.

Il Direzionale 70 si compone di tre edifici, ciascuno caratterizzato da una palestra, da una piastra di tre piani con servizi commerciali orientati parallelamente alla strada. Il primo, più piccolo, posizionato a ridosso della via Giardini, si trova in posizione centrale rispetto ai due principali, più arretrati, posti a nord e a sud, complessivamente composti da 12 scale e comprende i numeri civici di via Giardini dal 452 al 476.

Attualmente al suo interno trovano collocazione sia attività commerciali private, sia studi professionali che sedi di enti pubblici, quali, ad esempio, l'ARPE, l'URP di ASL e la direzione del distretto sanitario e la direzione del dipartimento di cure primarie.

Rilevato che da diversi mesi riceviamo delle segnalazioni da parte dei cittadini di cumuli di sacchi di rifiuti - sono allegate alcune fotografie - presenti nei parcheggi interni al Direzionale 70, in particolare di imballi di cartone probabilmente provenienti dalle prospicienti attività commerciali.

Che i cittadini hanno più volte segnalato questa situazione di degrado agli assessorati competenti, ma che tale situazione continua periodicamente a sussistere.

Considerato che, spesso tali cumuli di sacchi di rifiuti, oltre che rappresentare un grosso disagio ambientale, sono posti in prossimità delle scale riservate a persone con disabilità e ne impediscono o comunque ne ostacolano fortemente l'utilizzo.

Lasciare per molti giorni sacchi di rifiuti attira roditori, tra cui ratti e topi che, vivendo abitualmente in fogne e scantinati, sono portatori di malattie endemiche e rappresentano una forte minaccia per la salute di chi frequenta la zona.

Si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere: se si è a conoscenza di tale situazione di degrado? Quali sono le misure che si intendono perseguire affinché si possa definitivamente risolvere tale forte problematica? Se si intendono installare delle telecamere per avere con precisione i video per indentificare i responsabili di tali abbandoni, di rifiuti? Se è stata ipotizzata una generale attività di sterilizzazione e destinazione dell'area per evitare che si diffondano presenze di topi e di altri roditori? Se nel piano per la riorganizzazione della raccolta dei rifiuti della città è prevista nei parcheggi del Direzionale 70 la messa a dimora di cassonetti chiusi o altre modalità chiuse per tali conferimenti? Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. Do la parola all'assessore Molinari per la risposta”.

L'assessore MOLINARI: “Grazie. Buonasera a tutti. Ringrazio il consigliere Franco, al quale potrei rispondere sbrigativamente che al momento della sua interrogazione 6 novembre 2025, aveva perfettamente ragione, ma vedo di essere un pochino più professionale e completare dettagliatamente quello che poi è successo in quel momento e successivamente.

La situazione degli abbandoni di rifiuti nella zona del Direzionale 70 non solo era a conoscenza dell'amministrazione, anche grazie alla segnalazione dei cittadini, ma è stato oggetto di interventi da parte dell'agente accertatore con attività di tutoraggio verso gli esercenti commerciali e in collaborazione con il precedente amministratore di condominio, in particolare nel 2025. Poi con il cambio di amministratore di condominio, nel 2026, si è giunti a completare il percorso di miglioramento oggi senz'altro evidente. L'assessorato ha accompagnato e collaborato con profitto a queste attività. Occorre annotare che una parte degli abbandoni o errati conferimenti provenivano soprattutto dagli esercenti del Direzionale, come poi presumeva anche lei, ma veniva perlopiù su suolo privato, luogo sul quale il gestore Hera, non poteva intervenire. Ma come detto l'attività di tutoraggio e la collaborazione attiva degli amministratori condominiali succedutisi hanno portato al miglioramento della situazione, risultando oggi problematica marginale, se non quasi inesistente.

Prima di arrivare a questa condizione, stante la situazione cronica precedente, il gestore di propria iniziativa non aspettava le segnalazioni, ma prevedeva tre passaggi settimanali per la carta, e due passaggi settimanali per la plastica.

La tipologia di rifiuti, di questo tipo di rifiuti, non era di particolare attrazione per i ratti, parliamo degli abbandoni su area privata. Se invece andiamo all'isola di base che vede la presenza di numerosi cassonetti posti sul retro degli immobili in via Cagliostro è stata anch'essa ricettacolo di abbandoni o conferimenti impropri, questi provenienti anche da soggetti non residenti lì. Sono testimone diretto di un caso, perché frequento quella zona lì.

Questi rifiuti erano eterogenei quindi potenzialmente interessanti per roditori ed insetti vari. Come ci dice anche l'attuale amministratore di condominio, la situazione, a suo parere dovuta dalla reintroduzione dei cassonetti per carta e plastica insieme ad una maggiore attenzione ha di molto ridimensionato il grave problema.

Ovviamente anche il gestore conferma questo netto miglioramento. Quanto alla proposta di installare telecamere o video trappole occorre dire che il gestore ha bandito un nuovo appalto di servizio, in quanto le attuali 10 telecamere in dotazione sono tecnologicamente datate, oltre che poche. Le caratteristiche delle nuove saranno di ultima generazione ed auspicio saranno in numero maggiore, anche se questo, lo sottolineo, rappresenterà o potrebbe rappresentare un incremento dei costi.

Quanto ad interventi di derattizzazione e sanificazione questi sono di normale routine, fatto salvo i casi di aumento di segnalazione con il quale si realizzano interventi puntuali, ma al momento non abbiamo segnali in tal senso”.

Il PRESIDENTE: “Grazie assessore Molinari. Non vedo richieste. La parola all'interrogante”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente. Ringrazio l'assessore Molinari, a cui, come più volte ho espresso, la mia stima è nota. Però mi ritengo parzialmente soddisfatto, ma non tanto perché adesso la situazione è parzialmente risolta, in gran parte risolta, ma la mia soddisfazione nasce dal fatto, innanzitutto perché questa nostra interrogazione è del 5 novembre '25, quindi, francamente, non è accettabile un tempo così lungo per avere una risposta ad una interrogazione di questo tipo. E con l'altra che ho qui con me diverse pagine di segnalazioni dei cittadini che hanno iniziato nell'ottobre '24. Quindi è vero che adesso il problema degli abbandoni è stato gran parte risolto, anche grazie all'intervento del gestore, ma non è pensabile che per mesi, direi quasi anni, quel luogo sia stato, di fatto, un luogo in cui chiunque poteva abbandonare rifiuti senza nessun tipo di presidio. Sono stati visti anche, addirittura, lanci di sacchi dall'auto, oppure abbandoni quotidiani di sacchi presenti proprio, senza tessera. Quindi, la situazione più grave si ha in via Notari, infatti il punto di svolta è stato quando un utente, il 2 marzo di quest'anno, ha segnalato, Assessore, al suo assessorato alla Polizia Locale, il fatto che questi rifiuti impedivano l'accesso ai disabili per la rampa dei disabili, insomma, di via Notari. Quindi, creando una situazione, impedendo ai disabili l'accesso, per esempio, alle strutture pubbliche presenti, quali il direzionale ASL e i vari uffici pubblici. Quindi è una situazione estremamente grave, dovuta, probabilmente, anche all'incuria di alcune

attività commerciali presenti nel direzionale e comunque quello che una volta era uno dei gioielli architettonici della nostra città, negli ultimi mesi si è rivelato come, sostanzialmente, una pattumiera a cielo aperto. Quindi faccio notare anche, questo è veramente simpatico, ho fatto una verifica anche questa mattina noi, come comune, abbiamo speso e spendiamo, annualmente molti soldi per quanto concerne la comunicazione, soprattutto per quanto riguarda la promozione turistica della nostra città all'estero o comunque in Italia. Assessore, se lei va su Google Maps e segna via Notari 50, lei vedrà un cumulo di rifiuti, su Google Maps. Questa non è una zona privata, quindi, è del 22 aprile questo passaggio di GMaps perché ho fatto la verifica. Quindi per dirle: adesso grazie anche al suo intervento e a quello della Polizia Locale, il problema è in gran parte arginato, però le chiedo di tenere monitorata la situazione perché è veramente indecoroso, indecente, che una zona così importante, con dei servizi pubblici presenti, sia ridotta veramente ad una pattumiera a cielo aperto, impedendo, addirittura, l'accesso ad alcuni servizi per quanto concerne i disabili che sono le persone che, insomma, più di tutti dovremmo tutelare. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Franco. Concludiamo così anche questa interrogazione.

Do atto che l'interrogazione calendarizzata, la proposta 964 che era un'interrogazione della consigliera Parisi che aveva ad oggetto: *“Mancata realizzazione barriere anti rumore al confine con la sede ferroviaria in comparto a ex Binfra via Cuboni”*, è stata trasformata in risposta scritta come da richiesta odierna, quindi non veramente trattata, ma giungerà la risposta scritta a tutti i Consiglieri.

Do anche atto che, passando alle mozioni, la prima proposta calendarizzata, la 4373, a prima firma di consigliere Golini è stata anticipata in capigruppo che viene chiesta la sospensione, anche perché la Consigliera non è presente, quindi verrà trattata in un'altra seduta consiliare.

PROPOSTA N. 2314/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI, ROSSINI, DONDI, PULITANO', BARANI, FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: INSTALLAZIONE DI UNA TARGA COMMEMORATIVA PERMANENTE SITA IN LARGO DI PORTA BOLOGNA IN RICORDO DELL'ATTENTATO DEL 16 MAGGIO 2026

Il PRESIDENTE: “Per questi motivi possiamo passare direttamente alla proposta n. 2314/2026 che è una mozione del gruppo di Fratelli d'Italia prima firma del consigliere Negrini che ha ad oggetto: *“Installazione di una targa commemorativa permanente sita in largo porta Bologna in ricordo dell'attentato del 16 maggio 2026”*. Consigliere Negrini, prego per l'illustrazione”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Chiedo la sospensione”.

Il PRESIDENTE: “Sospendiamo. Allora, va benissimo. Proviamo a dire 5 minuti con un po' di elasticità. Ricordiamoci tutti che alle 18.30 circa, per rispetto delle audizioni convocate, il Consiglio chiuderà”.

La seduta, sospesa alle ore 17.22; riprende alle ore 18.10

Il PRESIDENTE: “Riprendiamo il Consiglio. Ci occupiamo della proposta 2314 che è una mozione inizialmente presentata dal gruppo Fratelli d'Italia, c'è una nuova versione che è in corso di protocollazione. Intanto do la parola al primo firmatario, il capogruppo di Fratelli d'Italia, Luca Negrini. Stiamo parlando di una mozione che ha ad oggetto: installazione di una targa commemorativa permanente siti in largo Porta Bologna in ricordo dell'attentato del 16 maggio 2026. La parola al consigliere Negrini.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Sì, la prima modifica è già nel titolo perché non è più una targa, ma l'intitolazione di una stele commemorativa permanente sita in largo di Porta Bologna in ricordo dell'attentato del 16 maggio 2026.

Il giorno sabato 16 maggio 2026 la città di Modena è stata teatro di un drammatico e sconvolgente attentato nel cuore del proprio centro storico. In tale data, il trentunenne Salim El Koudri ha lanciato un'autovettura a tutta velocità contro i passanti per poi aggredire ferocemente un cittadino a colpo di fendente, provocando il gravissimo ferimento di otto persone tra residenti e turisti, alcune delle quali hanno riportato lesioni irreversibili e lottano tuttora per la vita; considerato che, l'evento ha profondamente scosso la nazione intera violando la serenità della città e lasciando un segno indelebile nel tessuto sociale e nella memoria collettiva dei modenesi, l'immediata reazione dei coraggiosi passanti, residenti e commercianti di varie nazionalità ha permesso di immobilizzare l'aggressore, evitando che il bilancio delle vittime potesse particolarmente aggravarsi; a seguito dell'attentato, in data 17 maggio 2026, la città ha ricevuto la visita del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio dei ministri, che in tale occasione, oltre a dimostrare grande vicinanza alla nostra città allo Stato, hanno visitato i feriti; rilevato che le indagini e gli accertamenti condotti dalle Forze dell'Ordine sono tuttora in corso e che molteplici ipotesi risultano percorribili al fine di individuare quale sia la motivazione che ha spinto l'attentatore El Koudri a compiere tale gesto; rilevato, inoltre, che la Città di Modena ha dimostrato di saper reagire in momenti di dolore e terrore con fermezza contro ogni forma di cieca brutalità; ritenuto che sia dovere istituzionale preservare la memoria di quanto accaduto, manifestando in modo permanente la vicinanza della città alle vittime, ai loro familiari, ai cittadini che hanno bloccato l'attentatore, ai cittadini che si sono prestati ai soccorsi, alle Forze dell'Ordine, all'apparato medico, a tutti coloro i quali, nelle ore tragiche, hanno dimostrato coraggio e senso del dovere, oltre che un profondo senso di attenzione nei confronti di chi è rimasto coinvolto; rilevato, inoltre, che sia altrettanto doveroso imprimere

nello spazio pubblico, ricordo di quella che è stata una giornata di terrore che ha sconvolto il mondo intero, la nostra nazione, la nostra città, affinché non si possa dimenticare di quell'attentato, di come la Città ha saputo reagire sin da subito, dimostrando di possedere un tessuto sociale forte e unito. Il Consiglio Comunale di Modena impegna il Sindaco e la Giunta a realizzare, d'intesa con le autorità competenti e nel rispetto del decoro urbano, un'installazione permanente in largo di Porta Bologna; a dedicare la suddetta installazione alla memoria ed al ricordo delle vittime, ai feriti dell'attacco, recandosi, altresì, un esplicito ringraziamento ai cittadini e ai soccorritori che con il loro tempestivo e coraggioso intervento, hanno arginato l'aggressione; di organizzare la presenza di tutte le cittadine e i cittadini coinvolti, i soccorritori, le Forze dell'Ordine, le istituzioni, un momento di commemorazione nel ricordo nel giorno dell'inaugurazione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Negrini. Apriamo il dibattito. Invito i Consiglieri a prenotarsi per organizzarci. Ricordiamoci anche che alle 18.30, comunque finita la mozione con i tempi che ci vorranno, il Consiglio verrà concluso per dare spazio alle audizioni. Quindi invito i Consiglieri a prenotarsi poi prima del voto daremo atto precisamente di tutti i firmatari e anche della protocollazione di questa nuova versione. Prego consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Ci tenevo innanzitutto a ringraziare tutti coloro i quali ci sono messi a disposizione per lavorare a quello che era un documento per noi necessario e fondamentale, ovvero quello che potesse portare ad un ricordo reale, concreto e soprattutto duraturo nella nostra città. L'attentato è stato un attentato sconvolgente che tutti noi ricordiamo, purtroppo, con estrema lucidità e che ha visto molteplici vittime, non solo coloro i quali si sono trovati travolti da quella che è stata la dinamica dell'attentatore, ma anche coloro i quali, in quella mattinata, travolti da quella che è stata la dinamica dell'attentatore, ma anche coloro i quali in quella mattinata erano lì e hanno visto le dinamiche, seppur non colpiti, anche coloro i quali sono intervenuti.

Un ringraziamento, chiaramente, doveroso nei confronti dei cittadini che hanno lavorato affinché con coraggio e lucidità si sia potuto fermare l'attentatore che, come sappiamo tutti, è cosa nota aveva proceduto con un'arma da taglio in mano. Vedete, però, deve essere un momento di ricordo anche nei confronti di tutti i soccorritori, i medici, le Forze dell'Ordine, le istituzioni che si sono mosse nel rispetto di quella che è una ferita che tuttora Modena porta e che soprattutto non può in nessun modo essere, purtroppo, arginata. Può essere superata, può essere cicatrizzata, però è difficile pensare che un giorno ci si possa svegliare e che quel tragico giorno che, di fatto, ha cambiato la vita di tutti noi, possa essere dimenticato. A maggior ragione dal nostro punto di vista era necessario creare un luogo, un punto dove chiunque volesse andare poteva recarsi ogni qualvolta lo desiderasse e soprattutto dove si potesse ogni, purtroppo, anno ricordare quella che era una dinamica di difficile comprensione.

Ora, sono ancora tanti i punti di domanda che attendono una risposta, sono ancora tante le piste che sono in campo, da quelle che noi tutti conosciamo ed altre, ed è evidente che c'è un fil rouge di qualcosa che ha portato l'odio a compiere un atto folle. Modena deve ricordare, Modena non può e non deve dimenticare. E noi auspichiamo che si arrivi veramente in fondo a quelle che sono dinamiche che accertano la motivazione per quale El Koudri ha deciso di compiere un gesto di questo tipo. Però, vedete, la reazione che c'è stata in città a seguito di quell'attentato, noi eravamo presenti, è stata una reazione ferma, e quello che ci siamo trovati davanti non appena abbiamo saputo di quello che era accaduto in largo di Porta Bologna, era qualcosa di sconvolgente, è stato sconvolgente essere lì in quel momento, è stato sconvolgente vedere quello che era stato lasciato da quella follia di odio, ed è stato sconvolgente anche per coloro i quali, con professionalità, hanno svolto nuovamente il proprio dovere.

Bisogna fare un plauso alle istituzioni che ci sono mosse, a partire dal Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, credo anche che il Consiglio Comunale oggi fa un passo avanti su un documento che porta la nostra prima firma, ma che deve essere un documento che porta ad un'installazione e si lascia alla cittadinanza. Vedete, io ho pensato tanto all'attentato, tanto, e non

nascondo che sono ancora tante le persone che dicono che quando camminano in centro si girano se magari c'è una macchina che va un po' più veloce e c'è stato tanto su cui discutere su quello che riguarda, magari, le dinamiche da mettere in campo a seguito dell'attentato, per far sì che ci si protegga. Però credo anche che per onestà intellettuale noi dobbiamo fare i conti con la realtà, ovvero che una vera e propria totale copertura e protezione da determinati atti che sono figli del singolo lupo solitario o che, comunque, ricordano quella che è una dinamica violenta portata alle cronache magari negli attentati come il Bataclan, di quelli che sono, delle volte, anche odi religiosi e non solo, non possiamo dimenticarci che è successo qui, e quella stele farà sì che anche i nostri figli che, magari, per fortuna non hanno ben capito che cos'è accaduto, possano passare e chiedere: chi è stato? E chiedere: come ha reagito la città? La città ha reagito bene. La politica, secondo me, poteva reagire un po' meglio, ma questo vale per tutti, nel senso che, non voglio sicuramente in un giorno come questo puntare il dito, però credo che sia dovere di tutti portare una testimonianza fisica a largo di Porta Bologna.

Concordo su chi ha detto: piuttosto che una targa mettiamo una stele. Noi avevamo pensato a una targa con un piedistallo, ma va bene una stele, anche perché, far sì che si possa arrivare e stare lì anche in un momento di ricordo di tutto quello che è accaduto. C'è chi ancora lotta, c'è chi ancora non ha capito, ci sono ancora tanti punti di domanda a cui bisogna dare una risposta. La vita di tutti noi è cambiata, mentiremmo se dicessimo che è passata. La memoria umana, però, ha il brutto difetto in un tempo così veloce che è quello di andare talmente tanto veloce alle volte di dimenticarci le cose che accadono con estrema facilità. Allora, vedete, com'è capitato per tanti altri tragici eventi, io spero sempre di fare pochi documenti che chiedono una stele o una targa o qualcosa di questo tipo, però credo che la città abbia bisogno di questo ed abbia bisogno anche per mandare un messaggio all'esterno, ovvero che Modena c'è, Modena ha reagito e che ci sono ancora tanti punti di domanda ai quali bisogna dare una risposta e fino a quando non ci sarà quella risposta definitiva: su che cosa è veramente accaduto? E perché è veramente accaduto? Quella stele sarà incompleta. Ma quel giorno avremmo finito tutto quello che la politica poteva fare, ovvero cercare, sperare, nella chiarezza, lavorare affinché ci sia unità in termini di messaggi che non possono essere facili o che non possono chiudersi in una dinamica semplicistica, perché di semplice non c'è proprio nulla ed arrivare a consegnare ai modenesi di adesso e del futuro, ai turisti e a tutti coloro i quali verranno a Modena la possibilità di ricordarsi che qui, nonostante tutto, si è andato avanti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: Grazie consigliere Negrini. Nel frattempo, preciso che la nuova versione è sottoscritta dai gruppi: Fratelli d'Italia, Modena in ascolto, Modena per Modena, Lega Modena, Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verde e Sinistra, Spazio Democratico e Modena Civica. L'esatto oggetto è: installazione di una stele commemorativa permanente, sita in largo, Porta Bologna, in ricordo dell'attentato del 16 maggio 2026 ed ha come protocollo, così rimane agli atti, il 249553 della data odierna che è il 29 giugno 2026.

Prego consiglia Modena”.

La consigliera MODENA: “Io ho firmato, quindi firmo la mozione senz'altro, però, come ho spesso detto, finché le cose non sono chiare, non si potrà mai dire che cosa è successo. Perché nella mente umana, io non sto difendendo la teoria del pazzo, però nella mente umana quando c'è un'alterazione della coscienza, si entra in una sfera in cui una persona è definita matto. Matto vuol dire tante cose, vuol dire schizofrenico, vuol dire uno che ha psicosi di persecuzione, c'è un particolare sottile che sarà difficile riuscire a slatentizzare. Se questa persona, di cui non so la storia - perché quella famosa interrogazione, mozione o commissione servizi si è interrotta - era stato preso in cura dal centro di salute mentale e poi l'aveva abbandonato, non dimentichiamoci che una persona matta non andrà mai a cercare uno psichiatra, non si avvicinerà mai spontaneamente ad una struttura di salute mentale. La schizofrenia, ecco perché rimane un dubbio enorme, può anche far scatenare il delirio, il delirio religioso. Quindi è giustissima questa stele, però diciamoci ancora una volta che, non so a che punto siano le indagini, però la verità ancora non la sappiamo. Questo serve anche per me a

togliere un po' di paura alla gente, perché di matti ce ne sono tanti e che vengano scoperti ce ne sono pochi. Quindi d'accordissimo su questa stele, però anche d'accordo sul fatto che, spero, un giorno sapremo la verità attraverso la ricostruzione o attraverso delle testimonianze, o attraverso quello che scoprirà poi, in fin dei conti la magistratura. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Modena. Altri? Siete sicuri? Lo mettiamo in votazione? Non siate timidi, ci sono anche quelli che dobbiamo audire tra qualche minuto. Grazie Mazzi. Prego Consigliere.

Il consigliere MAZZI: “Grazie signor Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Semplicemente mi unisco alle cose che sono state dette prima, per dire, appunto, che è importante che approviamo questa mozione, a cui ho dato il convinto sostegno attraverso la firma come gruppo.

Non ripeto quello che ho già detto qualche settimana fa in quest'aula di quanto sia stato impattante questo evento per la città di Modena. Dico che è importante, come in tanti altri fatti umani, fare memoria. Quindi il fatto che ci sia una stele che ci consenta, che sia un elemento in più per fare memoria, questo senz'altro è assolutamente importante.

In mezzo a questo mondo che scorre così, sempre più rapidamente, avere un elemento fermo che ci aiuti nel ricordo, nel fare memoria, sia assolutamente importante per mantenere viva l'attenzione su un fatto che è successo. Sono, davvero, gesti fondamentali per non dimenticare, ma anche per esprimere vicinanza adesso a chi sta ancora soffrendo, a chi ha subito danni permanenti, ai loro familiari. Ed anche per cogliere sempre l'occasione nei vari momenti che ci potranno essere, come parliamo nel momento dell'inaugurazione, poi immagino altri momenti avverranno in occasione dei vari anniversari, di fare delle riflessioni sempre in più. Avere giornate per ritornare su quello che è successo è sempre una cosa assolutamente importante.

Tra l'altro avere una stele fa diventare questa memoria una memoria condivisa, diventa non più la mia memoria singola, ma è la città che attraverso i suoi rappresentanti, attraverso il Consiglio mette un segno visibile per ricordare qualcosa che ha ferito l'intera città e non solo la città. Quindi questo qualcosa di visibile rende evidente questo aspetto di memoria condivisa.

È chiaro che si tratta di un fatto importante, adesso non entro nel dettaglio, ma l'incontro pubblico che abbiamo organizzato qualche giorno fa, chi è intervenuto ha usato questa parola, su vari ambiti, tra l'altro, non su uno, ma è stata una cosa condivisa, la parola “spartiacque”. Si tratta di un evento comunque che rimarrà nel ricordo, per vari aspetti, caratterizzandosi quindi per un prima e un dopo. Quindi a maggior ragione questo segno visibile è importante perché è qualcosa, al di là di quello che si diceva prima, che dovremo capire meglio cosa è successo, ma senz'altro già sappiamo che è qualcosa che ha provocato e sta provocando dei cambiamenti.

E come ultima cosa penso che sia importante una targa del genere come una stele, scusate, come segno di speranza, segno di speranza per dire che quello che è successo, assolutamente, non lo condividiamo, perché vogliamo creare il più possibile le condizioni perché quanto è successo non avvenga più. Quindi, un ricordo che cerchi sempre di trasformarsi in impegno. Quindi per tutti questi motivi da un lato ribadisco l'appoggio del nostro gruppo a questa mozione, dall'altro anche l'apprezzamento per il fatto che ci sia stata una ampia condivisione a questa proposta di Fratelli d'Italia”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Mazzi. Se vogliamo proseguire col dibattito. Prego consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Abbiamo sottoscritto questa mozione perché credo che sia importante che tutta la città, quindi anche tutte le forze politiche, si uniscano nel ricordo di questo avvenimento drammatico del 16 maggio. È un avvenimento che ha profondamente segnato la città, che ha segnato evidentemente anche l'Italia, Modena è diventata in quel momento tristemente famosa.

Crediamo che la città vi ha risposto in modo forte e compatto, a partire dai cittadini che hanno bloccato con coraggio l'autore del terribile gesto, alla rapidità ed alla competenza dell'intervento dei servizi sanitari a quello delle Forze dell'Ordine, ma in particolare vorrei sottolineare, ricordare, la risposta della cittadinanza, delle cittadine e dei cittadini che hanno risposto all'appello del nostro Sindaco in modo ampio e compatto, mobilitandosi in tempi rapidissimi.

Non credo che Modena possa dimenticare quel giorno e quell'episodio, ma credo anche che una stele, a ricordo, possa rappresentare un luogo di memoria e di raccoglimento in un punto nevralgico della nostra città.

Abbiamo perciò pensato di aderire alla mozione, perché è un modo per rappresentare la vicinanza di AVS "Alleanza Verdi Sinistra", alle vittime innanzitutto, alle persone intervenute, ai soccorritori e alla città tutta. Credo che se ci sarà un'iscrizione sulla stele, sarà importante quello che verrà scolpito. Certo, di condanna del gesto le cui ragioni devono essere ancora definite, ma io credo soprattutto di sottolineatura della risposta della città, che in quel momento ha rappresentato la capacità di stringersi come comunità di fronte ad un gesto così terribile. Per cui il nostro voto sarà certamente favorevole. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Abrate. Altri? Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Anche il mio gruppo ha sottoscritto la mozione che ha un significato importante. Direi che oggi, tutto sommato, possiamo dire di fare un salto di qualità anche nel dibattito politico su un tema come questo, o meglio su una prospettiva relativa ad un tema come questo. Perché in quell'evento ci sono le cause, tra chi dovrà analizzarle, ci sono responsabilità, anche lì ci sarà chi dovrà verificare e decidere a chi e dove imputarle, ci sono misure da adottare. Di questo ne abbiamo parlato anche nell'ultimo Consiglio, negli ultimi Consigli. C'è l'analisi di cosa è successo, delle motivazioni e su questo è giusto, è doveroso che il dibattito anche in quest'aula sia il più ampio e contempli le visioni più diverse, questa è la democrazia. Poi c'è il ricordo, come, giustamente, in tanti, a partire da chi ha presentato la mozione evidenziava, il ricordo di quel sabato che oggettivamente e indubitabilmente ha scosso la città e messo sotto i riflettori Modena, riflettori nazionali e non solo Modena. Ricordo, però, anche la reazione della cittadinanza e delle istituzioni, a partire dal Sindaco che era presente proprio immediatamente, ha verificato il fatto. Ed allora oggi viene fatta una scelta comune di tutto il Consiglio, laddove continueremo, immagino, a dividerci su tante cose, ma sul ricordo - intanto sul giudizio e sulla gravità di quel fatto - sia di ciò che è avvenuto, sia della reazione dei cittadini e della città nei momenti immediatamente successivi e nelle giornate, nelle settimane successive. Su questo il Consiglio comunale manifesta una posizione unitaria. Dopodiché, come dicevo, è doveroso che ci si continui a dividere su cosa e come affrontare queste situazioni, sull'analisi delle cause, fermo restando che ci sono altre autorità deputate a sviscerare sotto altri profili la questione e certamente, come ha detto qualche d'un altro alla fine, l'importante è che comprendiamo la verità di quello che è successo. Però sul ricordo, questo momento importante, c'è una condivisione sostanzialmente all'unisono. Ragion per cui credo sia importante sottoscrivere e votare questa mozione, fermo restando che, eventualmente anche senza la mozione sarebbe arrivata questa decisione da parte dell'amministrazione, ma il Consiglio comunale in questo modo, tutto insieme, rafforza quella decisione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Lenzini, prego".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Il 16 maggio la nostra città, la nostra comunità è stata ferita, una ferita profonda in un luogo simbolo della nostra città, nel cuore della nostra città, il Centro Storico. Una ferita della nostra città in un atto che ci ha colpito nell'intimo, ben oltre, il fatto in se. È un qualcosa che non ci aspettavamo, nessuno immaginava e che è arrivato duro e profondo nel gesto. Questa stele, questa installazione che sarà l'amministrazione a decidere come verrà declinata, ma è il simbolo, quello che importa è ricordare quanto è accaduto. Il Sindaco qualche

settimana fa aveva già annunciato che aveva intenzione, diciamo così, di ricordare questo drammatico evento con un'installazione o qualcosa di simile, quindi credo che sia davvero importante che oggi come Consiglio comunale, supportiamo e valorizziamo ulteriormente questa proposta. E a maggior ragione che venga da tutto il Consiglio, in maniera ampia e bipartisan. Ribadiamo, naturalmente, l'iniziativa politica di Fratelli d'Italia che noi abbiamo deciso di sottoscrivere e sostenere perché condividiamo che in determinati passaggi la città abbia bisogno di vedere le forze politiche che non si dividono, ma, anzi, riescono a trovare i punti di comune accordo per il bene della nostra comunità. Una città che ha dimostrato di reagire, di reagire con forza ed in maniera molto netta riguardo a questo drammatico evento, questo drammatico, chiamiamolo attentato, anche alla nostra città e lo ha fatto il giorno dopo, con una stupenda piazza che ha visto migliaia di persone reagire, per dire che l'odio non avrebbe vinto su quello che è il nostro senso comune, sulla nostra comunità e su quelli che sono i nostri valori. Ecco, credo che questa installazione debba partire da lì, debba tenere, assolutamente, a valore, mettere a valore la straordinaria reazione di chi in quei momenti drammatici ha saputo reagire, soccorrendo le vittime, di chi ha reagito disarmando l'attentatore. Ecco, io credo che questi siano gli elementi a cui bisogna ispirarsi per pensare a questo tipo di installazione. Quindi penso che oggi abbiamo fatto un passaggio importante, un passaggio in cui vede il Consiglio tutto unito nel portare avanti quella che, credo, sia una cosa importante per la nostra città, per dare una risposta ad un evento che è stato drammatico, che ci ha colpito nell'intimo, credo, tutti quanti”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Lenzini. Altri che chiudiamo il dibattito, visto l'orario? Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Ho firmato questa mozione che, appunto, propone la messa in opera di una stele a ricordo di quello che è avvenuto e che ci deve essere un luogo di riflessione, un luogo di commemorazione, perché questo evento ha inciso profondamente nella vita di tutti quanti noi, di tutti i cittadini modenesi, ma anche perché deve far riflettere non solo su quello che è stato, ma soprattutto per quello che poteva essere, poteva essere un evento ancora più grave ed estremamente luttuoso, c'è un prima e c'è un dopo. Le cicatrici si rimarginano, è vero, ma non scompaiono, quindi qualcosa resterà nelle menti, nei ricordi di tutti i modenesi. Anche perché non eravamo preparati ad un evento di questo genere, diciamo che noi credevamo tutti che l'Italia fosse esentata da certi temi, da certe possibilità, da certi episodi, abbiamo scoperto che non è più così, quindi significa cambiare paradigma, significa che dobbiamo essere aperti ad altre possibilità, quindi, dobbiamo muoverci anche di conseguenza. Io ho avuto modo di incontrare alcuni dei testimoni che a distanza di tanti giorni sono ancora scioccati e quando parlano di questo evento ad un certo punto si bloccano, non riescono ad andare avanti, non riescono a parlare, per dire quanto ha inciso profondamente all'interno del loro animo quello che hanno visto. Anche perché, forse noi, come società, siamo una società del benessere che certe cose non è abituata a vederle, ci sono popoli che, magari, sono più abituati ad un certo tipo di violenza e magari riescono a metabolizzarla meglio, per noi tutto questo è estremamente difficile da accettare.

Io rimango dell'idea che il gesto non può essere semplicemente riferito ad una persona che aveva un disordine psichico, lo dico perché l'attentatore ha praticamente parlato di martirio nel momento in cui ha affermato che quel giorno era uscito di casa ed era sicuro di morire, quindi c'è tutta una costruzione che il profilo schizoide che è stata la diagnosi, che è stata definita dagli istituti di cura che lo avevano seguito, non spiegano. Quindi, probabilmente, c'è dell'altro, altro che sarà approfondito, ci sono, appunto, gli organismi che dovranno farlo, vedremo come andrà a finire, però sono convinto che la personalità dell'autore del gesto sia una personalità complessa che andrà indagata, ma dove c'è anche un ambito probabilmente culturale o un ambito religioso che sarà da approfondire.

Quello che è successo non deve ripetersi più e perché non si ripeta più, in realtà qualcosa dobbiamo fare. Pensavo proprio l'altro giorno, mentre passavo per via Emilia, quando ho visto quei dissuasori

gialli, che in realtà proprio da dove è entrata quella macchina basta fare 10, 20 metri più in là c'è un passaggio pedonale dove la gente cammina, parallelo alla via Emilia, dove una macchina può entrare benissimo, può arrivare in velocità e fare peggio di quello che ha fatto l'attentatore. Quindi, vuol dire che noi ancora non stiamo facendo il massimo per mettere in sicurezza i nostri cittadini che decidono di andare all'interno della città. Quindi dobbiamo, secondo me, su questo darci da fare, poi, è chiaro, c'è l'intelligence, ci sono tante cose che vanno fatte a livello di altri livelli, però noi, come Comune, come Amministrazione dobbiamo fare qualcosa di più. Anche perché anche recentemente abbiamo visto ripetersi di situazioni preoccupanti, qualche giorno fa proprio a Spilamberto c'è stata una situazione strana in cui un ragazzo di 21 anni alla guida di un'auto senza patente ha rischiato di investire delle persone. Sono situazioni che poi le puoi giustificare, motivare da tante cose, però sono situazioni di pericolo dove, probabilmente, ci sono grandi aggregazioni di persone. Credo che dobbiamo mettere in atto dei dissuasori, mettere in atto delle misure che mettono in maggiore sicurezza le nostre persone che decidono di uscire, di vivere la loro vita nel modo, così come è giusto che si viva, in contatto con le persone, in contatto con gli altri, vivendo i centri delle nostre città, perché è una delle caratteristiche dell'Italia, vivere il centro della città. Io chiudo il mio intervento, ritenendo che questa mozione sia importante perché unisce nel ricordo, unisce nel fatto che tutti siamo rimasti ugualmente colpiti per quello che è successo, ma spero che sia il primo passo per poi unirci anche nel prevedere delle misure di prevenzione che possono assicurare una maggiore sicurezza ai nostri cittadini. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Bertoldi. Non vedo nessun altro, rifaccio un controllo bene, visto che prima di chiudere il dibattito il Sindaco mi aveva chiesto, quindi do la parola al Sindaco e poi andiamo alla votazione.

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Presidente, grazie Consiglieri, grazie al consigliere Negrini primo firmatario di questa mozione che ha fatto il suo intervento con equilibrio, secondo me, appunto come era giusto che fosse, nello spirito di un'Aula che unitariamente ha deciso di sostenere questa proposta. Ringrazio tutti i Consiglieri e tutti i gruppi consiliari. Almeno, per una volta, abbiamo evitato diciamo di dare un impatto magari un po' scomposto, rispetto almeno a una cosa che ci ha trovato tutti quanti d'accordo. È stato ricordato che io avevo, genericamente nel mio discorso, fatto qui in Aula nella comunicazione detto che noi avremmo, in occasione del primo mese, trascorso dall'attentato noi avremmo dovuto trovare una qualche forma, comunque, per ricordare ad imperitura memoria, io condivido e concordo sulla proposta della stele, poi vedremo come graficamente tradurla e anche poi i testi che dovremmo scrivere su questa stele. Ma è giusto che sia, perché un memento ci vuole, perché è stato detto, ma voglio ribadirlo, a Modena il 16 maggio è successa una cosa che forse paradossalmente, col passare del tempo, comprendiamo ancora di più la portata di quanto è accaduto, che è stato, come è stato detto, la prima volta che è accaduto un fatto del genere in Italia, ed è accaduto da noi. Noi forse non ci siamo resi conto, io anche nella foga di quelle ore, di quei giorni, non mi sono reso conto, dopo rivedendo tutto, ho visto quanto ne abbia parlato la stampa internazionale, le tv internazionali, siamo stati al centro dell'attenzione mondiale direi, un primato triste, tragico, però purtroppo questo è stato e quindi è giusto che noi lasciamo un segno a ricordo e a memoria. Lo dobbiamo alla città, lo dobbiamo alla comunità, ma lo dobbiamo soprattutto e prima di tutto alle vittime, che speriamo fortunatamente, stando così la situazione, non hanno perso la vita, ma comunque alcuni di loro avranno segnato il resto della loro vita in maniera drammatica, perché comunque porteranno i segni delle ferite e delle menomazioni, per il resto della loro esistenza, è un fatto estremamente grave.

Voglio però dire che, rifletto a voce alta insieme a voi, quanto è accaduto deve forse anche farci misurare di più con quello che è il grado di imponderabilità nell'esistenza di ognuno di noi. Infatti, adesso, giustamente, il consigliere Bertoldi richiamava il fatto che noi dobbiamo prendere le misure per mettere in sicurezza i nostri cittadini, noi dobbiamo bloccare tutto l'ingresso al centro storico, mettere filoni, fioriere, barriere. Ma noi sappiamo che le forme in cui si può manifestare un

attentato sono molteplici, non c'è solo quella di un'automobile, puoi finire con un pazzo che mentre cammina tira fuori un macete ed ammazza le persone, poi si fa esplodere in aria, poi un altro oggi in Germania, sei morti, ha sparato, ora non sappiamo di che natura è questo attentato. Quindi, tutti gli sforzi che noi possiamo mettere in campo, non è detto che escludano. Anzi se fosse vero, come è stato detto, che è il gesto di una mente malata, come vi ho già detto altre volte, a me non rende più tranquillo, anzi mette più preoccupazione. Se uno fosse collegato a una cellula terroristica, uno individua la cellula terroristica, la smantella e abbiamo risolto il problema, abbiamo messo in sicurezza. Se chi ha una malattia mentale, può degenerare a tal punto, nessuno si può sentire tranquillo. Dopodiché la natura la stabiliranno appunto le indagini, gli inquirenti. Io credo che siamo di fronte ad un fatto in cui una cosa non escluda l'altra. Una persona può essere deviata mentalmente e quella deviazione lo porta ad autoalimentare quella sua devianza con la ricerca su internet, su web di cose che ulteriormente alimentano quel suo odio nei confronti delle persone, che si scarica in quella forma. Infatti, come abbiamo detto ed ho detto sin dall'inizio, sicuramente quell'odio ha portato quella persona non casualmente ad arrivare con l'auto a tutta velocità, a folle velocità sulle persone. Quella persona ha voluto attentare la vita delle persone che in quel momento erano nel centro storico. Ecco perché io continuo a chiamarlo l'attentato. La natura dell'attentato non lo stabilisco, io non lo stabiliremo noi, ma quello è stato un attentato. C'era la volontà di uccidere. Quindi, credo che nulla potrà attenuare la pena che dovrà subire la persona in questione e che può essere un mix di elementi. La cosa che mi pare di poter dire a questo punto, allo stato di quello che noi conosciamo delle indagini, e si confermerebbe quello che ha detto dal primo momento il Ministro Piantedosi e il Comandante della Polizia quando hanno escluso la matrice terroristica, nel senso che si escludeva una sua appartenenza ad un'organizzazione terroristica, lo tenderebbe a far escludere questo. Ovviamente, ripeto, questo comunque non è un attenuante per quello che sta succedendo. A maggior ragione, ecco perché io trovo molto utile, molto giusto, molto puntuale che il Consiglio comunale, sicuramente davvero ringrazio per questo all'unanimità, spero mi pare, abbia deciso di andare in questa direzione, che è un segno, ma i segni hanno un loro valore, i simboli hanno un loro valore, noi che siamo impegnati sul lavoro della memoria tutti i giorni, per tutto l'anno, per altri fatti anche accaduti in passato, sappiamo quanto i simboli e i segni, possono avere un valore straordinario per quello che riguarda il ricordo. Il ricordo come qualcosa che deve segnare, non qualcosa che si cristallizzi, non qualcosa che si monumentalizzi, la mettiamo lì e ce ne siamo dimenticati, ma è un simbolo che deve farci vivere ogni giorno la riflessione, rispetto a quanto è accaduto. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco. A questo punto il dibattito è chiuso. Mettiamo in votazione la proposta 2314 nella versione ripresentata che ha ad oggetto precisamente: installazione di una stele commemorativa permanente, sita in largo di Porta Bologna, in ricordo dell'attentato del 16 maggio 2026 che ha come protocollo generale 249553/2026. Apriamo le operazioni di voto”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 2314, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli	26:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giordano, Lenzini, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi ed il sindaco Mezzetti
------------	-----	---

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barbari, Dondi, Giacobazzi, Gualdi, Manicardi, Ugolini.

Il PRESIDENTE: “Con questa possiamo concludere il Consiglio odierno che quindi si apre appunto concluso e apriamo immediatamente, chiudendo la diretta streaming, mi raccomando, le audizioni.”

La seduta termina alle ore 20.44

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA